

ALESSIA GROSSO, GERARDO RESCIGNO

IL SISTEMA FINANZIARIO PIEMONTESE
TENDENZE E PROSPETTIVE



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO -SOCIALI DEL PIEMONTE

*Il rapporto è stato coordinato da un gruppo di lavoro interno all'IRES composto da Vittorio Ferrero, Renato Lanzetti e Stefano Piperno.
Ringraziamo il prof. Vittorio Valli dell'Università di Torino, Direttore del CORIFE Piemonte, per aver partecipato all'impostazione del lavoro e alla valutazione dei risultati finali.*

ABSTRACT

Il sistema bancario italiano è soggetto a una rapida ristrutturazione produttiva – spinta dall'unificazione dei mercati e dalla concorrenza internazionale – che impone innanzitutto un superamento della sua tradizionale polverizzazione, mentre analoghi processi, seppur con diverse specificità, si riscontano nel settore assicurativo.

L'interesse per il settore a livello regionale si giustifica per il peso che ricopre all'interno dell'economia piemontese, per la rilevanza che esso ha nel finanziamento del sistema produttivo, in particolare per la piccola impresa, e per il ruolo strategico che gli intermediari finanziari svolgono in una regione caratterizzata da elevati livelli di risparmio. Nel 1990 l'IRES aveva pubblicato uno studio sul settore bancario in un momento nel quale prendeva l'avvio il processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale: nel frattempo il completamento dell'unificazione economica e monetaria in Europa ha comportato un allargamento dell'arena competitiva e la necessità per gli operatori italiani e piemontesi di confrontarsi con concorrenti di dimensioni notevolmente maggiori, determinando un consistente stimolo alla concentrazione, mentre le tradizionali fonti di redditività delle banche tendono a comprimersi esercitando una crescente pressione verso la razionalizzazione e la riduzione dei costi operativi.

Lo studio delinea i contorni del sistema bancario piemontese serven-

dosi anche di una dettagliata analisi delle voci di bilancio delle 32 banche che ne fanno parte, in particolare esaminandone la redditività e i fattori che ne sono alla base.

Viene delineato un quadro del settore bancario e assicurativo in Piemonte che, nel panorama nazionale, si caratterizza per indubbi punti di forza anche se ne condivide i noti elementi di debolezza nei confronti dei maggiori competitori a scala europea: mentre le banche maggiori sembrano aver già avviato il processo di trasformazione dell'attività creditizia, passando da una gestione del risultato economico basata sul margine di interesse a quella derivante dai nuovi servizi alla clientela (servizi di asset management, consulenza finanziaria alle imprese, ampliamento della gamma di prodotti ad elevato valore aggiunto), le banche minori appaiono ancorate tuttora all'operatività tradizionale, che, sebbene conduca a risultati eccellenti, si accompagna a più contenuti livelli di efficienza dinamica che in prospettiva potrebbero compromettere la posizione competitiva.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, il forte sviluppo che ha manifestato a livello nazionale e regionale fa ritenere che il ritardo esistente all'inizio degli anni Novanta sia andato progressivamente riducendosi.

The Italian banking system is undergoing a fast reorganisation of its productive processes, driven by markets integration and international competition, which in the first place call for the overcoming of traditional pulverisation, while similar processes, although different by their nature, take place in the insurance sector.

The interest for this sector on a regional level, is justified by the weight it has on the Piedmontese economy, its relevance for the financing of the production system, especially for the smaller enterprises, and for the strategic role financial brokers play in a region characterised by a high level of savings.

In 1990, IRES published a study on the banking sector, when capital movements were starting to be liberalised.

Later on, the achievement of the European economic and monetary unification led to the widening of the competitive arena, and Italian and

Piedmontese operators had to deal with significantly bigger competitors, and where thus stimulated to concentrate.

At the same time, the traditional sources of bank profitability tended to squeeze, exerting a growing pressure on the rationalisation and reduction of operating costs.

This study analyses the Piedmontese banking system using the results of a detailed study on balance sheet items, of 32 banks, in particular it examines their profitability indices and underlying factors.

A general framework of the insurance and banking sectors of Piedmont is thus outlined. Such system, if compared to the national sector, is characterised by undoubted strong points even if it shows the same well known elements of weakness, vis à vis the most important European competitors. While on the hand, major banks seem to have already set up a transformation process of their credit activities, moving from the management of economic results based on interest margins to a customer oriented management (asset management services, financial consultancy services, increase of added value products to their product range), smaller banks, on the other hand, seem to be still anchored to their traditional operations, which although currently enables them to achieve excellent results, will probably jeopardize their future competitive position.

As far as the insurance sector is concerned, the remarkable development recorded, both on a national and regional level, confirms that the initial delay of the 90s has been progressively reduced.

INDICE

PRESENTAZIONE	11
INTRODUZIONE	13
PARTE I	
Il sistema bancario	19
1. Cenni sulla situazione italiana	21
2. Il sistema bancario in Piemonte	24
3. Una disamina degli istituti di credito piemontesi	34
4. Le banche piemontesi per classi di ROE	48
5. Conclusioni	54
PARTE II	
Il settore assicurativo	57
1. Introduzione	59
2. Gli operatori del mercato	65
3. Il settore assicurativo in Piemonte	70
4. Le principali compagnie assicuratrici piemontesi	73
5. La bancassicurazione	77
6. Gli accordi di bancassicurazione in Piemonte	79
7. Conclusioni	82
Appendice	83

PRESENTAZIONE

La Relazione socio-economica annuale dell'IRES prevede l'analisi dell'andamento recente dei principali settori del sistema economico regionale. All'interno delle attività terziarie – il cui peso nell'economia regionale continua a crescere – assume un ruolo di grande rilevanza il comparto del credito e delle assicurazioni. La rapidissima ristrutturazione produttiva di questo settore – spinta dall'unificazione dei mercati e dalla concorrenza internazionale che rendono ormai antieconomica la polverizzazione del sistema bancario italiano – vede in prima fila anche i principali gruppi bancari localizzati in Piemonte. Problemi analoghi, anche se con caratteristiche e urgenze diverse, si riscontrano nel settore assicurativo piemontese.

L'ultima analisi approfondita in materia dall'IRES risale al 1990 (Terenzio Cozzi, *Le attività finanziarie del Piemonte di fronte al mercato unico europeo*, Dossier Piemonte Europa, 4, IRES, settembre 1990) e fu pubblicata all'interno di una serie di studi sugli effetti del completamento del mercato unico sulla nostra regione.

Diverse ragioni giustificano una ripresa di interesse dell'IRES per questi settori. In primo luogo, il settore del credito e assicurazioni ha un peso diretto rilevante nell'economia regionale: nel 1995 il valore aggiunto era pari al 5% del totale, a fronte di una quota del 2% dell'occupazione complessiva. Il valore aggiunto per addetto risulta il più elevato all'interno dei settori dell'economia regionale.

In secondo luogo, il suo funzionamento risulta sempre più cruciale per le esigenze della piccola e media impresa che necessita di nuovi servizi e strumenti finanziari forniti da parte di operatori specializzati per crescere, diversificarsi e internazionalizzarsi.

Infine, l'analisi del settore consente di cogliere l'evoluzione del risparmio regionale – in una regione caratterizzata da alti tassi di risparmio – e dei suoi utilizzi in vari tipi di attività finanziarie più sofisticate e sempre meno limitate al mercato nazionale rispetto ai tradizionali impieghi in titoli pubblici.

Il lavoro aggiorna il precedente rapporto del 1990 al fine di verificare i cambiamenti strutturali avvenuti nel sistema finanziario piemontese in un arco di tempo decennale. Nello stesso tempo, costituisce una sorta di numero zero rispetto a successivi aggiornamenti/approfondamenti che l'IRES intende svolgere nei prossimi anni attraverso un monitoraggio continuativo sul sistema finanziario piemontese, che consenta di fornire sia gli elementi necessari alla predisposizione della Relazione annuale, sia un suo esame più approfondito da presentare in rapporti periodici.

La velocità dei cambiamenti rende infatti subito “datati” i risultati dell'analisi – essa è riferita all'anno 1997, con la conseguenza che non si tiene conto di importanti evoluzioni come la nascita del gruppo Sanpaolo-IMI e l'inserimento della Banca CRT nel gruppo Unicredito italiano – anche se nel caso di questo rapporto l'approccio di tipo diacronico, volto ad approfondire la dinamica strutturale del sistema regionale, offre uno spaccato di grande interesse per studiosi e operatori del settore.

INTRODUZIONE

L'ultima pubblicazione edita dall'IRES avente ad oggetto il tema della struttura e delle caratteristiche del mercato finanziario piemontese risale al 1990, data della pubblicazione del dossier dal titolo *Le attività finanziarie del Piemonte di fronte al mercato unico europeo*. Lo studio allora presentato poneva particolare enfasi su due fenomeni, di grande attualità nei nostri giorni: 1) l'avvio del processo di liberalizzazione dei movimenti dei capitali e gli effetti che esso avrebbe prodotto sul sistema bancario nazionale e regionale; 2) la problematica del ridotto dimensionamento degli intermediari creditizi.

Si ponevano questioni che, al momento in cui si scrive, sono oggetto di analisi e commento da parte degli addetti ai lavori e che hanno condotto ai numerosi interventi di riorganizzazione e ristrutturazione realizzati dalle banche negli ultimi anni. Il sistema creditizio piemontese, in particolar modo, ha vissuto più da vicino questi fenomeni, tenuto conto che proprio in tale regione alcune delle principali banche a livello nazionale ed europeo – l'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, per citarne una – sono state protagoniste di processi di integrazione con altre realtà operative proprio per prepararsi alla sfida che doveva affrontarsi con l'avvento della moneta unica.

Sebbene sia stato scritto molto sulle modalità dell'unificazione economica e monetaria in Europa, è qui opportuno ricordare quali saranno gli

effetti sul mercato del credito e, di conseguenza, quali cambiamenti attendersi nel *modus operandi* delle banche.

L'allargamento dell'ambito di operatività dalla dimensione nazionale a quella europea, l'introduzione del Sistema Europeo delle Banche Centrali, l'adozione di una politica monetaria unica centralizzata, l'aumento degli attori sui mercati di riferimento e infine la maggiore contendibilità dei mercati sono solo alcuni dei fattori che hanno portato le banche a delicate e complesse attività di ristrutturazione e organizzazione.

Altri fattori macroeconomici hanno condizionato la redditività delle banche. La necessità per l'Italia di soddisfare i criteri di Maastricht, condizione necessaria per l'accesso a "eurolandia", ha innestato un circolo virtuoso che ha portato alla discesa dell'inflazione, al riequilibrio dei conti pubblici e, più generalmente, al risanamento del quadro congiunturale del Paese, con conseguente discesa dei tassi d'interessi nominali domestici. Si sottolinea in particolare il fenomeno del restringimento del differenziale tra tassi attivi e passivi, causa principale della caduta del margine d'interesse – da sempre elemento caratterizzante la struttura reddituale del settore bancario italiano. A partire dal 1999, inoltre, vengono meno anche gli utili e le commissioni connesse alle operazioni sulle divise europee. Con l'adozione dell'euro, infatti, la clientela potrà adempiere ai propri pagamenti o ricevere gli incassi in euromoneta, mentre le imprese non dovranno più coprire i rischi di cambio inerenti le esportazioni e le importazioni verso i Paesi europei, permanendo tale esigenza solo nei riguardi delle divise *out* all'area euro, soprattutto dollaro e yen. Anche l'operatività di *trading* tra divise *in* non sarà più praticabile e gli eventuali vantaggi derivanti dagli arbitraggi o dalle posizioni direzionali/speculative, che in passato venivano prese dagli operatori delle sale di mercato, non si realizzeranno nel nuovo scenario europeo. Il tutto si ripercuoterà negativamente sull'utile d'esercizio.

Resta, per concludere, il problema del dimensionamento. Le banche italiane hanno intrapreso da tempo la strada degli accorpamenti, delle fusioni e degli accordi commerciali. Ma, nonostante tali iniziative, restano comunque di dimensioni modeste se paragonate agli intermediari creditizi americani o tedeschi. Uno studio pubblicato dalla Banca dei Regolamenti Internazionali ha mostrato che delle 1.109 banche esistenti in Italia nel 1980, ne sono rimaste 937 nel 1997, segnando una percentuale di aggrega-

zione pari al 15%, bassa rispetto a quella raggiunta in Germania (37%), Francia (45%) o Stati Uniti (37%). La tabella sotto riportata riproduce la classifica delle principali banche mondiali ed europee. Il Sanpaolo-IMI, anche se non evidenziato in tabella, occupa la 15^a posizione nell'area euro. È opinione diffusa che la crescita delle banche per linee esterne dovrà continuare, soprattutto in Europa, al fine di competere meglio in un mercato globale. Tali processi di aggregazione non dovranno però trascurare eventuali sovrapposizioni e costi che essi dovessero comportare, bensì tendere alla realizzazione di economie di scala particolarmente forti.

Tab. 1 Principali banche per attività iscritte a bilancio*

LE BANCHE PIÙ GRANDI DEL MONDO		LE BANCHE PIÙ GRANDI D'EUROPA	
Deutsche Bank - Bankers Trust (Germania)	722	DeutscheBank-Bankers Trust (Germania)	722
Ubs-Sbs (Svizzera)	698	Ubs-Sbs (Svizzera)	698
Bank of Tokyo - Mitsubishi (Giappone)	653	Crédit Suisse (Svizzera)	473
Industrial and Commercial Bank of China (Cina)	489	Hong Kong Shanghai Bank (Gran Bretagna)	473
Crédit Suisse (Svizzera)	473	Société Générale (Francia)	441
Hong Kong Shanghai Bank (Gran Bretagna)	473	Crédit Agricole (Francia)	419
Sumitomo Bank (Giappone)	468	ABN Amro (Olanda)	414
Société Générale (Francia)	441	Barclays (Gran Bretagna)	388
Crédit Agricole (Francia)	419	Dresder (Germania)	372
Dai-Ici-Kangyo Bank (Giappone)	419	Bch-Santander (Spagna)	237
LE PIÙ GRANDI BANCHE ITALIANE			
<i>Totale attivo</i>		<i>Impieghi</i>	
Banca Roma - Comit	245	Banca Roma - Comit	121
Sanpaolo-IMI	208	Sanpaolo-IMI	111
Unicredito	185	Banca Intesa	90
Banca Intesa	167	Unicredito	89
<i>Raccolta diretta</i>		<i>Risparmio gestito</i>	
Banca Roma - Comit	116	Sanpaolo-IMI	60
Sanpaolo-IMI	115	Unicredito	57
Banca Intesa	99	Banca Intesa	49
Unicredito	78	Banca Roma - Comit	41

* In miliardi di dollari.

Fonte: "Milano Finanza", 22/01/99

Gli sviluppi sopra auspicati non debbono però distrarre il management dall'appianamento delle problematiche da più parti sottolineate e finora di difficile soluzione, quali, ad esempio, il miglioramento dello *standing* dell'attivo, la riduzione dei costi, la creazione del valore e la massimizzazione del rendimento degli azionisti. Lo stesso Governatore Fazio, in occasione delle ultime *Considerazioni Finali*, ha affermato che "la globalizzazione della finanza sollecita aumenti di efficienza" tenuto conto che "con la moneta europea aumenteranno le opportunità di approvvigionamento di capitali su altri mercati". Successivamente Fazio sottolineava che "il sistema bancario italiano si caratterizza da alcuni anni per un basso livello dei profitti, che fa dubitare – in assenza di interventi sull'organizzazione e sui costi – della capacità di competere su un mercato aperto".

Oggetto della prima parte di questo dossier è lo studio della struttura del sistema bancario piemontese. Nel primo paragrafo vengono brevemente richiamati alcuni dati generali sul sistema creditizio italiano. Nel secondo si descrive il sistema bancario piemontese, enfatizzando soprattutto i fenomeni a livello macro e le dinamiche tra province. Il terzo paragrafo ha per oggetto un'analisi delle voci di bilancio delle 32 banche regionali, consolidate per forma giuridica e corredate da un'approfondita e dettagliata elaborazione per indici. Il quarto paragrafo, invece, sperimenta un'aggregazione tra banche con redditività simile e deriva significative conclusioni circa i fattori che sono alla base delle migliori performance aziendali.

Anche per quanto riguarda l'attività assicurativa, nel dossier del '90 era stata data particolare enfasi alle dimensioni del mercato italiano nel suo complesso, sia in termini assoluti che relativi. Ciò che accomuna i due studi è la conclusione che, allora come oggi, le dimensioni relative del mercato assicurativo italiano, ossia i premi per abitante, sono ridotte rispetto agli altri Paesi dell'UE, benché dal '90 ad oggi siano stati fatti notevoli progressi, come sarà documentato nel prosieguo del presente lavoro.

In particolare, ciò che più ha caratterizzato l'attività assicurativa in Italia negli ultimi otto anni è stata la notevole crescita del ramo vita, che ha "trainato" lo sviluppo del settore nel suo complesso: quest'ultimo, misurato dalla raccolta premi, è risultato addirittura superiore rispetto ad altri Paesi dell'UE quali Francia e Germania, a testimonianza della "scarsa maturità", ossia minore diffusione dell'assicurazione, che il settore aveva

(e ha ancora oggi, sebbene si stia evolvendo) agli inizi degli anni Novanta, soprattutto nel ramo vita.

Il “gap” rispetto agli altri Paesi europei era, ed è, meno evidente, invece, nei danni, e in particolare nel comparto r.c. obbligatoria, dove addirittura la relativa quota rispetto alla spesa totale per prodotti assicurativi è superiore in Italia che altrove.

L’espansione del ramo vita può essere spiegata guardando alla flessione dei rendimenti di lungo periodo in tutti i mercati, attribuibile al rafforzarsi delle aspettative di realizzazione dell’UEM, e in Italia, come già è stato detto, al positivo andamento inflazionistico e al processo di risanamento dei conti pubblici che ha portato i risparmiatori a modificare la composizione interna del loro portafoglio, con un graduale spostamento di risorse finanziarie dai titoli di Stato verso i prodotti del risparmio gestito. L’avvento dell’euro e la previsione del mantenimento di basse remunerazioni dei titoli di Stato e del settore obbligazionario in genere renderà ancora più selettiva l’offerta delle polizze vita.

Elemento caratterizzante soprattutto l’ultimo quinquennio è stato il fatto che le famiglie hanno sempre più identificato nelle banche l’interlocutore principale al quale rivolgersi per soddisfare le richieste succitate, grazie anche alla loro capacità di offrire prodotti non tradizionali quali polizze *index-linked* e *unit-linked*¹: le banche hanno infatti rappresentato nel 1997 il canale principale di raccolta premi nel ramo vita, con quasi 12.000 miliardi di lire, sui 37.000 miliardi totali, oltre il doppio rispetto al 1996.

Che lo scenario assicurativo italiano si stia gradualmente adeguando a quello di altri Paesi europei è testimoniato dal boom della bancassicurazione, italianizzazione del francese *bancassurance* che identifica la presenza di istituti di credito nel settore delle assicurazioni vita: in Francia, infatti, ben il 60% dei premi è prodotto da compagnie di bancassicurazione, in Italia il 33%.

¹ Le polizze *unit-linked* si caratterizzano per il rendimento agganciato a un’attività finanziaria collegata, tipicamente costituita da quote di fondi comuni. In tal modo la polizza vita rende in misura pari alla performance realizzata dal fondo al quale è stata agganciata. Per le polizze *index-linked*, invece, il rendimento è agganciato alla performance di un indice di borsa e dipende quindi dalla crescita del mercato azionario di riferimento.

Nel suo complesso, va comunque rilevato un forte sviluppo del settore assicurativo, sia a livello nazionale sia regionale: si può ragionevolmente affermare che il ritardo del Piemonte in ambito nazionale e internazionale, così come documentato nel dossier del 1990, è andato via via riducendosi e che, nonostante permanga una forte specializzazione regionale per i rischi auto, le compagnie piemontesi proprio in un comparto innovativo quale quello della bancassicurazione hanno conosciuto i risultati più eclatanti.

Nel capitolo riguardante il settore assicurativo, il primo paragrafo tratta del mercato assicurativo in senso molto generale e cerca di darne una visione a livello di Unione Europea e di come il mercato italiano sia inserito in questo contesto. Il secondo e il terzo paragrafo trattano rispettivamente degli operatori sul mercato italiano e su quello regionale. I paragrafi successivi affrontano infine l'argomento relativo al settore della bancassicurazione.



PARTE I

IL SISTEMA BANCARIO

1. Cenni sulla situazione italiana

Nel 1997, a fronte di una crescita reale del Prodotto Interno Lordo nazionale dell'1,5% ha fatto riscontro un aumento della domanda di prestiti bancari del 5,4%. La tabella 2 evidenzia l'andamento degli impieghi per le differenti categorie di utilizzatori. Di particolare rilievo è risultata l'attività di prestito nei confronti delle società finanziarie e assicurative, aumentata all'incirca del 20% nel confronto 1997 su 1996.

Tab. 2 Andamento degli impieghi per le diverse categorie di utilizzatori (variazione % su anno precedente)

	1996	1997
Amministrazioni pubbliche	-2,2	1,9
Società finanziarie e assicurative	7,5	19,8
Imprese	1,6	2,4
industria in senso stretto	5,3	6,8
costruzioni	-3,5	-5,3
servizi	2,9	4,1
Famiglie consumatrici	3,5	7,7
Imprese individuali	7,1	2,4
Totale	2,7	5,4

Fonte: Banca d'Italia

La maggiore domanda per consumo si è riflessa in un incremento dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici (+7,7%), interessando sia le scadenze brevi sia a medio-lungo termine. Nel segmento delle imprese, invece, si è registrata la drastica riduzione dei crediti concessi alle industrie di costruzioni (-5,3%) e alle organizzazioni imprenditoriali a partecipazione statale (-34,3%). L'analisi territoriale, condotta dalla Banca d'Italia, ha sottolineato che le richieste di credito sono pervenute in special modo dalle regioni settentrionali, la domanda delle quali è passata dal 4,7% del '96 all'8,6% del '97; a differenza del Sud, che rileva una crescita in linea con il 1996 anche se più esigua (+1,3%).

Nel corso del 1997, la raccolta effettuata dagli intermediari creditizi è aumentata solamente del 2,3%, rispetto all'8,3% dei 12 mesi precedenti. Disaggregando il dato, a fronte della variazione positiva di 20.927 miliardi di lire sui conti correnti e 24.359 miliardi di lire sulle obbligazioni emesse, si è contrapposta la rilevante riduzione dei certificati di depositi, che nel 1997 si sono contratti del 49% rispetto al -1,5% dei 12 mesi precedenti.

Tab. 3 Andamento della raccolta (variazione % su anno precedente)

	1996	1997
(1) Conti correnti	6,0	9,3
(2) Depositi a risparmio e CD fino a 18 mesi	2,5	11,5
(3) CD a 18 mesi e oltre	-1,5	-49,0
(1 + 2 + 3) Totale depositi	2,9	-7,8
Obbligazioni	30,2	34,8
Totale raccolta	8,3	2,3

Fonte: Banca d'Italia

La più vivace dinamica degli impieghi rispetto ai depositi è stata sostenuta in parte: 1) dalla riduzione del portafoglio titoli delle banche, che risultava a fine dicembre 1997 più basso del 10% rispetto alla consistenza rilevata sullo stesso periodo del 1996; e 2) dall'aumento dell'indebitamento netto sull'estero, cresciuto di 11.700 miliardi di lire.

Da ultimo, qualche riflessione di tipo reddituale. Il margine d'interesse delle banche italiane – rapportato ai fondi intermediati – è sceso del 5,5%, ampli-

ficando il processo di contrazione intrapreso già nel corso del 1996, quando la variazione negativa fu contenuta all'1,2%. Tale effetto negativo è stato parzialmente compensato dall'aumento dell'11,50% delle commissioni attive per servizi e per operazioni finanziarie, per cui il margine d'intermediazione si è ridotto nel 1997 solamente dello 0,50%. L'eccessiva rigidità dei costi operativi, tra cui quello del personale – inferiore solamente dello 0,6%, anche se risulta invertito il trend crescente avutosi negli anni precedenti – ha condizionato il risultato lordo di gestione, contrattosi del 6,4% contro una crescita del 7,8% registrata nell'anno precedente. Da ciò è derivata una variazione negativa dell'utile netto del 77% anno su anno, contro un +86% del 1996, remunerando il capitale proprio (ROE) all'1% rispetto al 3,2% del periodo precedente.

Tab. 4 Dati di conto economico (valori %)

	% SU FONDI INTERMEDIATI		VARIAZIONE %	
	1996	1997	1996	1997
Margine d'interesse	2,54	2,26	-1,20	-5,50
Altri ricavi netti	1,04	1,09	26,90	11,50
negoziazione	0,38	0,29	56,20	-17,80
servizi	0,30	0,42	16,20	46,10
altre operazioni bancarie	0,14	0,16	8,30	21,70
Margine d'intermediazione	3,58	3,35	5,60	-0,50
Costi operativi	2,39	2,31	4,50	2,30
per il personale bancario	1,54	1,44	5,90	-0,60
Risultato di gestione	1,19	1,05	7,80	-6,40
Rettifiche e riprese di valori e accantonamenti	0,69	0,72	0,50	11,50
su crediti	0,49	0,59	-18,10	29,20
Utile lordo	0,50	0,32	19,80	-30,90
Utile netto	0,18	0,04	86,00	-77,00
ROE	7,80	5,40	3,20	1,00
Fondi intermediati	2.538.141*	2.685.298*	5,50	6,10
Dipendenti bancari totali	330.850*	322.292*	-1,90	-2,10

* In valori assoluti.

Fonte: Banca d'Italia

2. Il sistema bancario in Piemonte

Nell'anno 1997 le banche presenti in Piemonte erano 69, numero pressoché invariato rispetto al 1996 e al 1995. Tra esse, solo 32 hanno sede legale nella regione e sono elencate nella tabella 5² che riporta altresì una distinzione per dimensione.

In rapporto al '96, il numero delle banche minori è passato da 22 a 23, mentre l'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino permane nel rango delle banche maggiori, così come la Cassa di Risparmio di Torino e la Banca Popolare di Novara, che continuano a classificarsi quali uniche "grandi" banche piemontesi.

La tabella 6 illustra il profilo istituzionale delle banche regionali, cioè la forma sociale adottata per l'esercizio dell'attività creditizia. Si nota che l'unica modifica intervenuta nel 1997 ha riguardato le s.p.a., cresciute di un'unità rispetto all'anno precedente. Va sottolineato come la forma cooperativa sia quella maggiormente preferita dalle banche "piccole", in quanto flessibile nella costituzione e quindi nella raccolta delle adesioni, paritaria nelle scelte da adottare – visto il voto capitaro nell'assemblea dei soci – e maggiormente consona al mantenimento della struttura proprietaria nel tempo. Sebbene mal

² La Banca Regionale Europea non è stata considerata nell'analisi effettuata, avendo la Direzione generale in Lombardia.

Tab. 5 Classificazione delle banche piemontesi, per dimensioni

CLASSIFICAZIONE	N.	DENOMINAZIONE
<i>Banche maggiori</i>	1	Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.
<i>Banche grandi</i>	2	Banca Popolare di Novara Cassa di Risparmio di Torino s.p.a.
<i>Banche medie</i>	1	Medio Credito s.p.a.
<i>Banche piccole</i>	5	Banca Popolare di Intra Banca Sella s.p.a. Biverbanca s.p.a. Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a. Cassa di Risparmio di Asti s.p.a.
<i>Banche minori</i>	23	Banca Brignone s.p.a. Banca di Credito Cooperativo Cuneese Banca di Credito Cooperativo del Cusio e Valle Strona Banca di Credito Cooperativo di Benevagienna Banca di Credito Cooperativo di Caraglio Banca di Credito Cooperativo di Carrù e del Monregalese Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e del Carm. Banca di Credito Cooperativo di Cherasco Banca di Credito Cooperativo di Diano d'Alba Banca di Credito Cooperativo di Gallo di Grinzane Cavour Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de'Baldi Banca di Credito Cooperativo di Sant'Albano Stura Banca di Credito Cooperativo di Vezza d'Alba Banca di Credito Cooperativo di Vische e del Canavese Banca di Credito Cooperativo P. Azzoaglio s.p.a. Banca di Credito del Piemonte s.p.a. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a. Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a. Cassa di Risparmio di Savigliano s.p.a. Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a. Cassa Rurale ed Artigiana di Boves

Fonte: bilanci bancari

dimensionate rispetto ai potenziali sviluppi che il mercato offre, le banche di credito cooperativo costituiscono una realtà non trascurabile. In Italia, infatti, ne sono presenti 581, con oltre 20.000 dipendenti, con localizzazione geografica concentrata principalmente nel Nord – Trentino, Lombardia e Veneto – e nel Meridione, soprattutto in Campania. Il limitato raggio d'azione di tali intermediari, a causa del ridotto dimensionamento e del forte radicamento ter-

ritoriale, consente l'accollo di una minore porzione di rischio all'atto delle erogazioni, vista l'approfondita conoscenza delle realtà industriali locali. È pertanto da non sottovalutare un futuro processo di aggregazione, che consenta loro lo sviluppo di sinergie e di economie di scala tese all'aumento dell'efficienza, oltre che al raggiungimento di una massa critica maggiore e tale da consentire un allargamento dell'operatività. Ciò è quanto già realizzato da alcune banche di credito cooperativo piemontesi: quella di Diano d'Alba, di Gallo Grinzane e Vezza d'Alba, che hanno deliberato la fusione delle rispettive attività, creando la nuova Banca di credito cooperativo di Alba, Langhe e Roero. Da tale fusione, infatti, nascerà la maggiore banca di credito cooperativo italiana, con oltre 6.500 soci, con una raccolta totale di circa 2.000 miliardi di lire, impieghi per 600 e un patrimonio superiore ai 120 miliardi. Il nuovo dimensionamento che tali tre piccole realtà raggiungeranno è un esempio di come sia possibile prepararsi al nuovo mercato europeo e quindi contrastare le potenziali pressioni competitive che nuovi intermediari potranno esercitare sulle realtà locali. Da sottolineare, poi, che la fusione tra tali banche di credito cooperativo non consentirà solamente un miglioramento della rete distributiva, informatica, una maggiore differenziazione dei prodotti da offrire alla clientela e maggior capitale, ma costituirà altresì l'occasione per partecipare attivamente allo sviluppo economico, imprenditoriale e sociale del territorio circostante, nel quale si registra anche una remunerativa attività legata al vino e al turismo gastronomico. Se da un lato la concentrazione tra banche "piccole" può essere vista favorevolmente, non deve escludersi la possibilità che alcune possano essere acquisite da banche di dimensioni nazionali. Come si avrà modo di osservare nel seguito del rapporto, le banche a carattere regionale sono solitamente dotate di una migliore capacità nell'allocazione degli impieghi, grazie soprattutto alla profonda conoscenza dell'area in cui operano e quindi ai vantaggi informativi che da essa ne derivano. Va sottolineato che lo sviluppo della piccola e media impresa dal dopoguerra ai giorni nostri è stato reso possibile proprio grazie alla particolare attenzione che le banche "locali" hanno accordato al tessuto imprenditoriale circostante. Il pericolo, pertanto, potrà essere dato dall'"effetto assorbimento" provocato dall'incorporazione in una più grande realtà bancaria delle banche locali, indebolendone le qualità di relazione con il tessuto imprenditoriale locale e quindi il sostegno allo sviluppo.

Tab. 6 Classificazione delle banche piemontesi per forma sociale

	TOTALE		BANCHE S.P.A.		BANCHE POPOLARI		BANCHE COOPERATIVE		FILIALIDI BANCHEESTERE	
	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI
Alessandria	2	244	2	221	0	23	0	0	0	0
Asti	1	131	1	115	0	13	0	3	0	0
Biella	2	111	2	96	0	15	0	0	0	0
Cuneo	17	402	5	285	0	32	12	85	0	0
Novara	1	180	0	94	1	86	0	0	0	0
Torino	7	886	6	816	0	60	1	8	0	1
V.C.O.	2	75	0	31	1	43	1	1	0	0
Vercelli	0	116	0	87	0	29	0	0	0	0
Totale	32	2.145	16	1.745	2	301	14	97	0	1

Fonte: Banca d'Italia

La tabella 7 mostra l'evoluzione – in termini di mezzi amministrati e di dipendenti – delle principali banche piemontesi negli ultimi dieci anni. I dati relativi al 1987 fanno riferimento al precedente rapporto IRES (Cozzi, *Le attività finanziarie del Piemonte* cit.).

Tab. 7³ Principali banche piemontesi a confronto (1987-1997)

DENOMINAZIONE	MEZZI AMMINISTRATI		DIPENDENTI	
	1997	1987	1997	1987
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	183.222	56.705	20.612	12.486
Banca Popolare di Novara	38.174	19.723	7.357	7.313
Cassa di Risparmio di Torino	37.904	17.961	5.046	5.000
Banca Mediocredito	12.164	3.673	336	383
Banca Sella	6.708	1.230	1.147	530
Biverbanca	6.360	2.453	913	869
Cassa di Risparmio di Asti	4.049	1.406	659	576
Banca Popolare di Intra	2.782	1.204	604	498
Cassa di Risparmio di Alessandria	2.488	1.185	561	549
Banca di Credito del Piemonte	1.071	357	258	191
Cassa di Risparmio di Tortona	1.058	444	219	162
Cassa di Risparmio di Saluzzo	819	399	153	111
Banca Brignone	798	377	242	190
Cassa di Risparmio di Fossano	769	400	142	104

³ Per l'anno 1987, i dati di Banca Mediocredito risultano dall'aggregazione tra Mediocredito Piemontese, Istituto Fed. Cred. Agrario e Istituto di Credito Fondiario Piemontese e Valle d'Aosta. Ai dati di Banca CRT sono stati sommati quelli della Banca Subalpina, così come per CR Biella e Vercelli.

Fonte: bilanci bancari

Nel corso del 1997 gli sportelli operativi in Piemonte sono passati da 2.087 a 2.145 unità, segnando una variazione positiva del 2,78% a fronte di una media nazionale del 3,40%. Rispetto al totale Italia, gli sportelli delle banche "regionali" hanno lievemente ridotto il loro peso, passando all'8,50% dall'8,55% del 1996. La tabella 8 propone uno spaccato per provincia e indica Biella quella con maggiore incremento di nuovi punti operativi (+7,77%), seguita da Asti con il 3,97%. La provincia di Vercelli ha invece registrato il minor interesse nell'insediamento ex novo di filiali (+0,87%). Si riscontra una variazione pressoché identica al 1996 del numero di unità operative nella provincia di Torino, attestatasi al 2,90%.

Tab. 8 Banche e sportelli in Piemonte

	1993		1994		1995		1996		1997	
	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI
Alessandria	30	203	30	216	29	229	28	237	28	244
Asti	17	118	18	123	18	125	17	126	18	131
Biella	0	0	0	0	0	0	14	103	15	111
Cuneo	39	346	39	358	37	382	35	396	35	402
Novara	0	0	0	0	0	0	23	176	23	180
Novara, V.C.O.	25	225	25	239	26	246	0	0	0	0
Torino	45	749	48	809	45	841	46	861	46	886
V.C.O.	0	0	0	0	0	0	12	73	12	75
Vercelli	0	0	0	0	0	0	15	115	15	116
Vercelli, Biella	19	190	18	197	18	207	0	0	0	0
Totale*	74	1.831	74	1.942	69	2.030	69	2.087	69	2.145

* Il totale della colonna "Banche" non corrisponde alla somma per singola provincia, in quanto ogni banca è indicata una sola volta anche se presente in più province.

Fonte: Banca d'Italia

La tabella presentata non consente di dedurre quale sia stato il grado di penetrazione delle banche piemontesi nelle altre regioni italiane. Da una stima effettuata, risulta che gli sportelli fuori regione appartenenti a intermediari regionali sono cresciuti nel 1997 del 2,90%, quota inferiore alle nuove aperture di punti operativi effettuate dalle banche extraregionali, pari al 6%⁴.

	Sportelli banche piemontesi	Sportelli altre banche	Totale
1996	1.445	642	2.087
1997	1.460	685	2.145

Valori stimati

Rispetto al 1990, è proseguita la politica di “internazionalizzazione”, specie di alcune importanti banche. Il Sanpaolo di Torino, la Banca Popolare di Novara e la Banca CRT, ad esempio, continuano a presenziare con i propri sportelli le principali piazze finanziarie internazionali.

La fase di espansione sopra descritta è ben poca cosa se paragonata a quella avutasi negli anni Novanta, quando il processo di liberalizzazione concernente l’apertura degli sportelli cominciò a esplicitare i suoi maggiori effetti. Pur ipotizzando tassi di sviluppo via via decrescenti, il rallentamento nell’apertura di nuovi punti operativi è stato in parte provocato dalla diffusione degli sportelli automatici, che hanno abbinato all’erogazione del contante altri servizi di pagamento, soddisfacendo i bisogni di efficienza, rapidità ed economicità sempre più avvertiti dalla clientela. Anche l’attività di remotizzazione nei confronti delle imprese e la possibilità di scambi informativi via Internet hanno di fatto ridotto la necessità per le banche di essere “fisicamente” presenti su tutte le piazze⁵. La tabella 9 riproduce il numero di POS, ATM, *Remote Banking* e *Phone Banking* attivati nel 1997.

⁴ Si è cercato di inferire tale informazione partendo dall’ipotesi che le banche regionali con maggiore diffusione di sportelli extraregionali sono il Sanpaolo, la CRT e la Popolare di Novara. Tali banche svolgono la propria attività creditizia nelle altre regioni italiane con circa 1.315 sportelli, cui vanno aggiunti almeno altri 30 sportelli extraregionali facenti capo ad alcune banche “piccole” piemontesi, per un totale di 1.345 sportelli. Paragonando tale ultimo dato con quello del 1996 – laddove gli sportelli operativi fuori regione risultavano essere 1.307 – il grado di penetrazione risulta aumentato del 2,90% nel 1997. Con la stessa metodologia si è stimato il grado di penetrazione delle banche extraregionali.

⁵ Alla fine del 1997, il numero di banche – a livello nazionale – che offrivano la possibilità di effettuare operazioni tramite collegamenti on line erano più di 300 e il servizio esteso a 150.000 imprese.

Tab. 9 Apparecchiature automatiche in Piemonte (1997)

	APPARECCHIATURE INSTALLATE			CLIENTI		
	POS			HOME & CORPORATE BANKING		
	RETE AZIENDALE	RETE INTERAZIENDALE	ATM	PERSERVIZI ALLE FAMIGLIE	PERSERVIZI ALLE IMPRESE	PHONE BANKING
Alessandria	99	2.004	196	895	2.218	3.596
Asti	10	1.126	92	638	1.696	2.584
Biella	1	1.748	122	490	1.245	1.434
Cuneo	185	3.903	380	1.292	3.044	1.983
Novara	139	2.235	174	606	1.947	2.077
Torino	1.046	15.008	1.158	5.867	20.797	17.105
V.C.O.	19	256	64	206	481	690
Vercelli	124	1.547	84	484	1.282	1.169
Totale	1.623	27.827	2.270	10.478	32.710	30.638

Fonte: Banca d'Italia

Nonostante l'aumento della rete di sportelli, il numero di comuni serviti dalle banche è rimasto pressoché invariato: 647 su 1.209. I dati elaborati dalla Banca d'Italia mostrano che il tasso di diffusione della rete bancaria regionale – pari al 53,50% – è ben al di sotto della media nazionale, che si aggira sul 70%, a causa dell'eccessiva concentrazione in Piemonte di comuni costituiti da un esiguo numero di abitanti, fattore che forse influisce negativamente sui nuovi programmi di insediamento redatti dalle banche. È aumentato il rapporto sportelli/banche: dal 30,25 del 1996 al 31,08 del 1997.

Il processo di riduzione dei tassi di interesse e la crescita dell'attività economica in Piemonte – particolarmente vigorosa nel corso del 1997 – hanno prodotto quali principali effetti: 1) un aumento della domanda di credito da parte di imprese e famiglie; 2) una diversa allocazione del risparmio a favore di nuove forme di investimento, ad esempio quello amministrato e gestito, a scapito degli altri impieghi tradizionali. La tabella 10 conferma quanto appena detto, evidenziando la forte riduzione, superiore al 7%, dell'aggregato dei depositi.

Tab. 10 Depositi bancari in Piemonte

CLIENTELA RESIDENTE	1996	1997	VARIAZIONE %
Depositi	92.401	85.561	-7,4
a breve termine	75.962	75.371	-0,8
a medio e a lungo termine	16.440	10.190	-38,0
Conti correnti passivi	50.221	53.970	7,5
Depositi a risparmio	9.925	9.710	-2,2
Certificati di deposito	32.255	21.881	-32,2
a breve termine	6.511	8.459	29,9
a medio e a lungo termine	25.745	13.422	-47,9

Fonte: Banca d'Italia

È interessante notare come a fronte del calo sia dei depositi a risparmio che dei certificati di deposito sia stato riscontrato un aumento dei conti correnti passivi. Tale parziale “travaso” sembra giustificarsi sulla base di diversi elementi. In primo luogo, l’elasticità e la rapidità di adeguamento di tali strumenti di raccolta hanno fatto sì che fosse presto assorbita la riduzione dei tassi di mercato, abbassando così i rendimenti ai livelli minimi e di conseguenza il costo-opportunità della detenzione di attività liquide. D’altro canto, però, le banche hanno cercato di “riparare” all’effetto spiazzamento offrendo nuovi prodotti che abbinano ai conti correnti altri servizi, ad esempio l’investimento automatico in certificati di deposito o fondi comuni qualora le giacenze liquide superino una soglia minima prestabilita, oppure quei conti correnti “su misura” che – a seconda della fascia di età o della professione – offrono condizioni differenziate di remunerazione, di costo (anche nullo) e di servizi (carte di debito e/o credito gratuite, pagamento utenze, polizze assicurative).

La provincia che ha maggiormente risentito della contrazione dei depositi è stata quella di Asti, seguita da Vercelli e poi Novara.

Tab. 11 Depositi bancari in Piemonte, per provincia

CLIENTELA RESIDENTE	1996	1997	VARIAZIONE %
Alessandria	9.067	8.310	-8,35
Asti	4.642	3.932	-15,30
Biella	3.391	3.151	-7,08
Cuneo	12.928	12.094	-6,45
Novara	8.344	7.432	-10,93
Torino	46.891	44.196	-5,75
Verbano-Cusio-Ossola	2.558	2.384	-6,80
Vercelli	4.580	4.062	-11,31
Totale	92.401	85.561	-7,40

N.B. Consistenze in miliardi di lire.

Fonte: Banca d'Italia

Parte della raccolta "ordinaria" è stata sostituita da quella obbligazionaria e dal risparmio gestito. La notevole flessione dei rendimenti, soprattutto dei Titoli di Stato, ha modificato le regole di *asset allocation* della clientela, che si è allontanata dalle classiche forme di impiego del risparmio – depositi, conti correnti, certificati di deposito – per rivolgersi a prodotti diversi, talvolta con profili di rischio più elevato, ma anche più innovativi e sofisticati. La positiva intonazione delle Borse europee e mondiali ha poi contribuito al collocamento dei prodotti con redditività maggiore, quali fondi comuni, quote azionarie, *warrant* e altro.

Tab. 12 Risparmio gestito in Piemonte

CLIENTELA RESIDENTE	VARIAZIONE % 1996-1997
Ammontare gestioni patrimoni mobiliari	11,0
Clienti gestioni patrimoni mobiliari	13,0
Valore nominale titoli in deposito	15,3
Numero conti titoli di terzi in deposito	8,8

Fonte: Banca d'Italia

Per quanto concerne gli impieghi, il 1997 è stato un anno positivo. Rispetto all'anno precedente, infatti, i finanziamenti bancari erogati alla clientela residente sono cresciuti del 10,78%, grazie soprattutto alle richieste provenienti dalle imprese industriali (+9,9%) e dalle famiglie, le quali hanno richiesto principalmente mutui (+12,1%) e credito al consumo destinato all'acquisto di beni durevoli, soprattutto automobili. La tabella 13 illustra la suddivisione degli impieghi bancari per provincia di residenza, da cui si evince che quelle di Cuneo, Biella e Verbano-Cusio-Ossola hanno fatto maggiormente ricorso al mercato del credito.

Tab. 13 Impieghi bancari in Piemonte, per provincia

	1996	1997	VARIAZIONE %
Alessandria	8.357	8.531	2,1
Asti	3.076	3.293	7,0
Biella	3.816	4.482	17,4
Cuneo	10.846	13.127	21,0
Novara	6.660	7.283	9,4
Torino	63.951	70.551	10,3
Verbano-Cusio-Ossola	2.147	2.442	13,7
Vercelli	3.355	3.517	4,8
Totale	102.208	113.226	10,8

N.B. Consistenze in miliardi di lire.

Fonte: Banca d'Italia

3. Una disamina degli istituti di credito piemontesi

Dopo aver presentato un quadro generale sull'andamento del sistema creditizio piemontese, la sezione che segue cercherà di analizzare nel dettaglio le caratteristiche delle banche che lo compongono. I dati (non consolidati) utilizzati per le elaborazioni sono stati tratti dai bilanci degli intermediari cui si riferiscono.

Quali possano essere i “fatti stilizzati” caratterizzanti il sistema creditizio piemontese non è questione di difficile soluzione. La risposta è logica se si considerano gli effetti prodotti dall'avvento dell'euro.

Sul versante strategico, l'attesa accelerazione del grado di competizione con le altre banche europee – meglio patrimonializzate e con coefficienti di redditività e produttività superiori – hanno incentivato le banche piemontesi all'adozione di politiche di razionalizzazione nuove rispetto a quelle passate, modificando di fatto l'intera struttura organizzativa, operativa e manageriale. La crescente domanda da parte della clientela di servizi finanziari, sempre più personalizzati e sofisticati, ha costretto gli istituti a una continua ottimizzazione del rapporto tra qualità e costi, *trade-off* risolto innovando le attrezzature informatiche e utilizzando le reti di telecomunicazione per velocizzare i tempi di soddisfacimento – anche per quanto concerne il servizio di informazione agli utenti⁶ –, formando risorse umane eccellenti, ampliando la gamma dei prodotti e dei servizi.

La consapevolezza della riduzione che si è avuta e che si avrà sul margine della gestione del denaro e la presa di coscienza che l'attività di intermediazione tradizionale sia ormai un settore maturo hanno spinto le banche a cercare in settori contigui – soprattutto l'*investment banking*, la bancassicurazione e l'*asset management* – nuovi margini di redditività. È probabile che i fenomeni di riagggregazione tra aziende bancarie porteranno alla costituzione di gruppi multispecialisti, la cui struttura preveda che, da un lato, la banca commerciale effettui l'operatività tradizionale con la clientela *retail*, con le imprese e quella di *merchant banking*; dall'altro, che altre società del gruppo gestiscano separatamente l'attività di *investment banking*, di *capital market* e quella di promozione dei servizi finanziari.

Considerando l'aspetto reddituale, l'adozione dell'euro ha prodotto e produrrà non pochi cambiamenti nella composizione dei bilanci delle banche. Per la maggioranza di esse la tradizionale fonte di reddito è il margine d'interesse, anche se in misura inferiore al passato. Fino a poco tempo fa, gli elevati tassi nominali e il forte protezionismo del mercato del credito in Italia consentivano uno spread fra tassi attivi e passivi tanto ampio da compensare gli alti costi e le inefficienze del sistema. Ultimamente, la discesa dei tassi d'interesse e dei volumi e il restringimento della "forbice" hanno ridotto l'entità di questa "rendita monopolistica", diminuendo altresì l'utile di fine anno, data la forte correlazione tra questo e il margine d'interesse. Per arginare tale perdita, le banche hanno cercato di spostare l'attenzione sui ricavi da servizi e sulla contrazione dei costi. Sul primo punto i risultati non sembrano soddisfacenti. Anche nel secondo sono deludenti. Anzi, gli investimenti in information technology che le banche hanno dovuto effettuare per adeguare i sistemi operativi ai nuovi standard europei e la scomparsa degli utili derivanti dall'operatività in cambi sulle divise dei Paesi "in" hanno elevato ancor più la struttura dei costi nell'ultimo biennio. Occorre poi aggiungere che le manovre tese al miglioramento dello *standing* qualitativo dei crediti e quindi i disparati *spin-off* o i maggiori accantonamenti di qualità non hanno certo migliorato la competitività del sistema.

⁶ Si vedano le tabelle riportate in fondo circa le banche piemontesi on line e alcuni esempi di servizi offerti dalla "banca telefonica".

Le considerazioni appena fatte si adattano perfettamente alle caratteristiche del sistema bancario piemontese. La tabella 14⁷ espone un interessante spaccato dei dati di bilancio delle 32 banche regionali, suddivise a seconda della forma giuridica adottata.

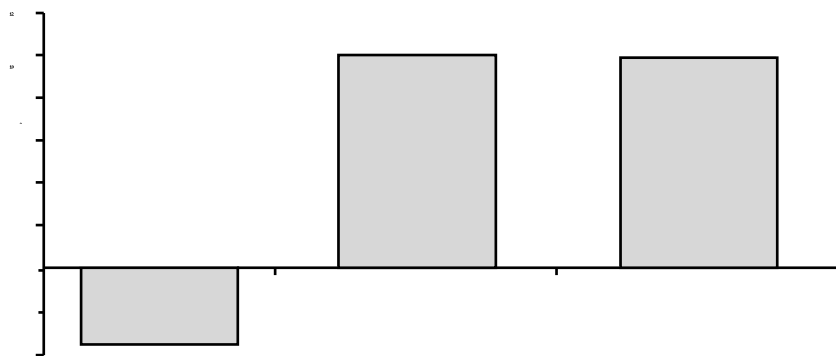
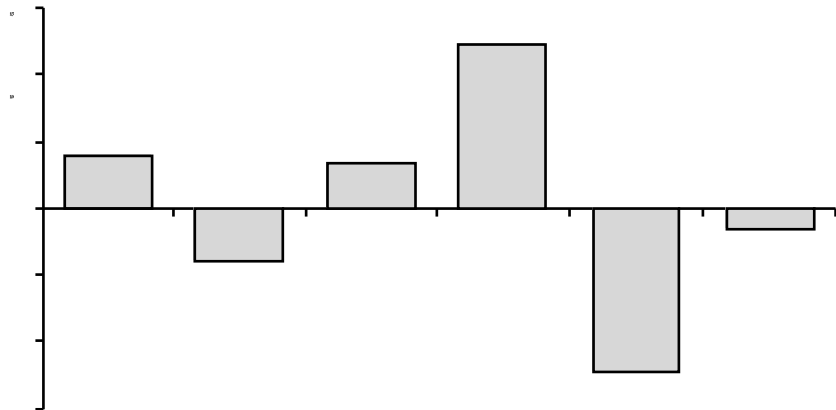
L'attivo "consolidato" raggiunge nel 1997 il 12,20% delle prime 760 banche nazionali, in riduzione comunque dello 0,52% rispetto all'anno precedente. A tale diminuzione ha contribuito certamente la discesa degli impieghi⁸ (-1,60%), causata dalla riduzione dei volumi verso banche e dal travaso dei titoli dal portafoglio di *trading* (-11,71%) al portafoglio immobilizzato (+41%), eventualmente per equilibrare la maggiore raccolta stabile.

Le s.p.a. hanno costituito l'86% del totale attivo, contro il 12,64% delle popolari e l'1,37% di quelle di credito cooperativo. Il differente peso giustifica il divergente andamento degli aggregati tra le varie forme sociali. Infatti, mentre le s.p.a. hanno registrato un calo del 3% negli impieghi, le altre due hanno segnato una crescita del 10%, differenza dovuta sia al diverso ambito di operatività – locale per le banche di credito cooperative e nazionale o mondiale per le principali s.p.a. – sia per la differente struttura economica delle regioni nelle quali operano.

⁷ In Appendice sono riportati gli schemi di riclassificazione adottati per lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico.

⁸ Così come definiti nella riclassificazione di bilancio adottata.

Fig. 1 Impieghi del sistema bancario piemontese (variazione % 1997-1996)



Tab. 14 Stato patrimoniale consolidato per forma sociale delle banche piemontesi

BANCHE PIEMONTESI	BANCHE S.P.A.			BANCHE CREDITO COOPERATIVO		
	1997	1996	VAR. %	1997	1996	VAR. %
Cassa	1.129	1.105	2,19	29	22	31,67
Crediti verso banche	67.375	73.396	-8,20	435	325	33,69
Crediti verso clientela	137.377	134.094	2,45	2.197	1.826	20,30
di cui sofferenze	5.686	4.932	15,27	28	19	44,94
Titoli non immobilizzati	44.022	49.884	-11,75	1.335	1.459	-8,48
Totali impieghi	249.903	258.478	-3,32	3.996	3.633	10,01
Partecipazioni	5.164	5.818	-11,25	18	15	15,86
Immobiliz. materiali e immateriali	4.107	4.466	-8,05	72	70	3,07
Titoli immobilizzati	7.906	5.780	36,78	59	88	-32,61
Altre attività	28.905	27.602	4,72	176	191	-8,09
Totale attivo	295.985	302.145	-2,04	4.321	3.997	8,11
Debiti verso banche	63.746	73.610	-13,40	120	70	71,32
Debiti verso clientela	107.661	98.263	9,56	2.319	2.204	5,22
Debiti rappresentati da Titoli	69.351	76.196	-8,98	1.194	1.069	11,69
Fondi di terzi in amm.ne	213	208	2,43	0	0	0,00
Passività subordinate	3.495	3.416	2,32	16	6	181,82
Totale raccolta	244.467	251.694	-2,87	3.648	3.348	8,96
Altre passività	33.534	31.861	5,25	120	137	-12,70
Fondo TFR + fondo per rischi e oneri	2.906	3.108	-6,51	38	36	6,35
Fondo rischi su crediti	203	195	3,88	12	14	-14,34
Totale fondi diversi	36.643	35.164	4,20	170	187	-9,15
Fondo per rischi bancari	215	199	7,96	12	13	-1,36
Capitale sociale	10.812	10.787	0,23	26	24	7,45
Riserve	3.626	3.776	-3,99	420	369	13,90
Utile d'esercizio	222	524	-57,60	46	57	-20,59
Perdite pregresse	0	0	0,00	1	0	0,00
Totale patrimonio netto	14.875	15.286	-2,69	503	462	8,90
Totale passivo	295.985	302.145	-2,04	4.321	3.997	8,11

* Al 1997.

Fonte: bilanci aziendali

IL SISTEMA BANCARIO

BANCHE POPOLARI			TOTALE			COMPOSIZIONE*		
1997	1996	VAR. %	1997	1996	VAR. %	S.P.A. %	COOP. %	POP. %
201	180	11,52	1.359	1.307	3,97	83,09	2,15	14,76
13.600	10.649	27,71	81.410	84.730	-3,51	82,76	0,53	16,71
19.635	18.651	5,27	159.208	154.572	3,00	86,29	1,38	12,33
1.661	1.638	1,41	7.374	6.589	11,91	77,10	0,38	22,52
3.973	4.529	-12,28	49.330	55.872	-11,71	89,24	2,71	8,05
37.408	34.010	9,99	291.307	296.121	-1,63	85,79	1,37	12,84
959	909	5,52	6.141	6.742	-8,93	84,09	0,29	15,62
885	913	-3,02	5.064	5.449	-7,06	81,09	1,43	17,48
1.756	1.022	71,89	9.721	6.890	41,10	81,33	0,61	18,07
2.438	2.544	-4,18	31.518	30.337	3,89	91,71	0,56	7,73
43.446	39.397	10,28	343.752	345.539	-0,52	86,10	1,26	12,64
11.681	8.985	30,01	75.548	82.665	-8,61	84,38	0,16	15,46
16.016	14.966	7,01	125.995	115.433	9,15	85,45	1,84	12,71
10.515	10.180	3,29	81.060	87.445	-7,30	85,56	1,47	12,97
13	13	-3,10	226	221	2,10	94,46	0,00	5,54
423	538	-21,37	3.934	3.960	-0,65	88,85	0,39	10,76
38.648	34.683	11,43	286.763	289.725	-1,02	85,25	1,27	13,48
1.780	1.698	4,80	35.433	33.696	5,16	94,64	0,34	5,02
561	562	-0,18	3.505	3.707	5,42	82,90	1,09	16,01
148	202	-26,77	363	411	-11,80	55,95	3,19	40,86
2.489	2.463	1,06	39.302	37.814	3,93	93,23	0,43	6,33
15	14	7,14	242	225	7,39	88,69	5,11	6,20
914	914	0,00	11.752	11.725	0,23	92,01	0,22	7,78
1.318	1.307	0,85	5.365	5.453	-1,62	67,59	7,84	24,58
62	16	279,40	300	598	-44,87	67,43	13,85	18,72
0	0	0,00	1	0	0,00	0,00	0,00	0,00
2.306	2.251	2,56	17.687	18.000	-1,74	84,10	2,85	13,05
43.446	39.397	10,28	343.752	345.539	-0,52	86,10	1,26	12,64

La tabella 15 identifica le prime 10 banche del Piemonte e il loro posto nella graduatoria nazionale. Il Sanpaolo mantiene la posizione di leadership già conquistata nel 1996, mentre la Popolare di Novara supera di poco la CRT, invertendo la graduatoria rilevata l'anno precedente.

Tab. 15 Classifica delle prime 10 banche piemontesi (valori in miliardi di lire)

DENOMINAZIONE	1997		DENOMINAZIONE	1996	
	TOTALE ATTIVO*	CLASSIFICA NAZIONALE**		TOTALE ATTIVO*	CLASSIFICA NAZIONALE**
1 Sanpaolo	214.763	1	1 Sanpaolo	222.580	1
2 Novara	40.481	16	2 CRT	40.438	14
3 CRT	40.340	17	3 Novara	36.747	15
4 Mediocredito	13.120	42	4 Mediocredito	12.925	37
5 Sella	7.080	62	5 Sella	6.847	60
6 Biverbanca	6.768	n. d.	6 Biverbanca	5.937	64
7 CR Asti	4.278	81	7 CR Asti	4.057	87
8 Intra	2.917	110	8 Alessandria	2.980	109
9 Alessandria	2.706	115	9 Intra	2.600	118
10 Tortona	1.129	189	10 Banca di Credito del Piemonte	1.080	191

* Escluso azioni proprie e capitale non sottocritto.

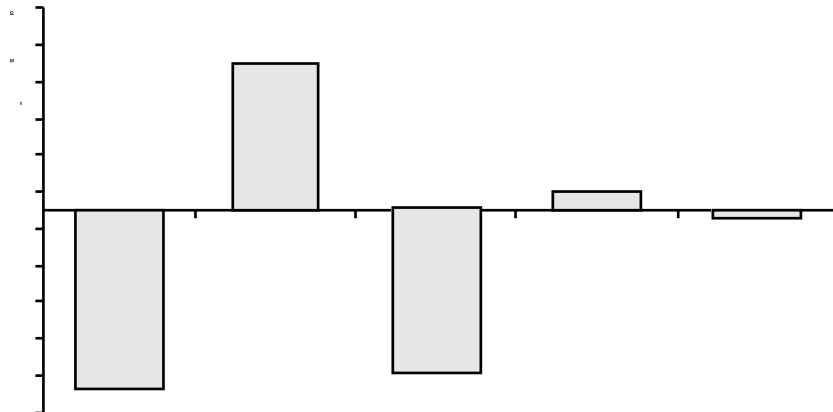
** Classifica "Il Mondo".

N.B.: le banche CRT e Mediocredito non sono considerate consolidate.

Fonte: bilanci bancari 1996 e 1997

Nella classifica mondiale, elaborata da "Milano Finanza" e che riporta le prime 360 banche per capitalizzazione, il Sanpaolo di Torino è al 59° posto, la Banca Popolare di Novara al 160° e la Banca Popolare di Intra al 317° posto.

Anche sul lato del passivo, l'aggregato raccolta diretta ha mostrato andamenti diversi a seconda delle forma sociale. Ridottesi complessivamente di oltre l'1%, le s.p.a. – più esposte al fattore dimensione e competizione – hanno perso il 2,87% mentre le popolari e quelle di credito cooperativo hanno guadagnato rispettivamente l'11,43% e l'8,96%. Le voci maggiormente interessate sono state i debiti verso banche, scesi dell'8%; e quelli rappresentati da Titoli, diminuiti del 7,30%.

Fig. 2 Raccolta del sistema bancario piemontese (variazione % 1997-1996)

Fonte: bilanci bancari 1996 e 1997

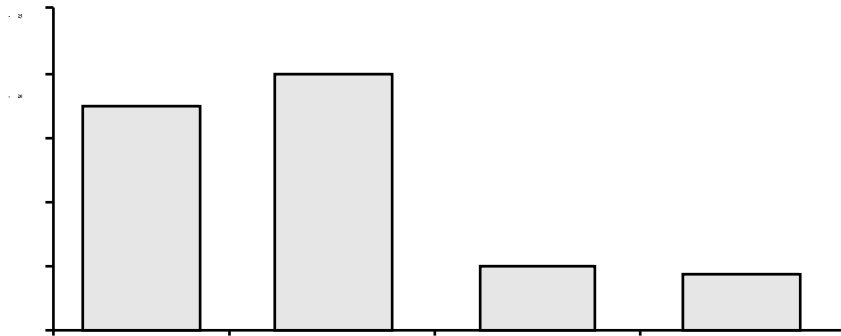
Infine, il patrimonio netto – a causa dei minori utili d’esercizio – ha subito un calo dell’1,74%, imputabile soprattutto alle s.p.a. (-2,69%).

Come già anticipato, nel 1997 il margine d’interesse si è ridotto del 5,81%⁹, calo non compensato dai maggiori ricavi da servizi¹⁰. Di riflesso, anche il margine d’intermediazione ha registrato una contrazione del 5,37%. Tuttavia, sebbene la compressione degli spread, l’aumento del grado di competizione, la dinamica deflazionistica siano stati gli agenti scatenanti la riduzione del margine d’interesse, non si trascuri anche la riduzione dell’attivo fruttifero.

⁹ I dati ricavati dai bilanci confermano infatti che il differenziale tra tasso dell’attivo fruttifero e del passivo oneroso continua a ridursi, passando dal 2,11% del 1996 al 2,03% del 1997. Anche il costo della raccolta cartacea, che nel 1996 raggiungeva un tasso medio del 9,15%, nel corso dell’anno è sceso fino al 7,52%. Interessante è la disaggregazione dello spread. La redditività derivante dall’attività di raccolta e impiego nei confronti della sola clientela scende nel 1997 dello 0,50%; mentre rimane stabile, anche se tende a zero, lo spread tra raccolta e impieghi tra banche.

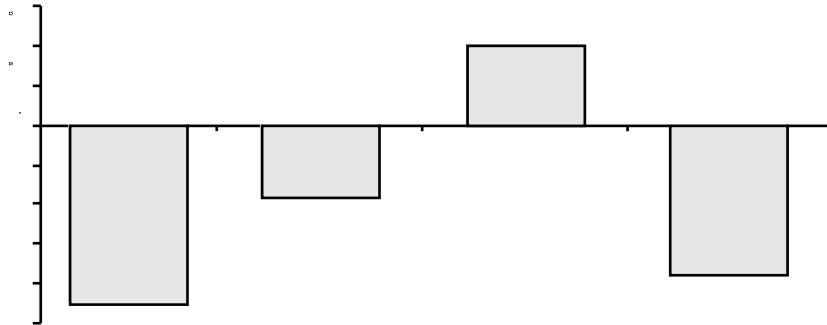
¹⁰ Infatti, a fronte di un aumento del 40% delle commissioni nette si è avuta una riduzione dei “Profitti e perdite da operazioni finanziarie” (-81%), causata soprattutto dalla riduzione del peso dei portafogli dopo i realizzzi dello scorso anno.

Fig. 3 Margine d'interesse e d'intermediazione del sistema bancario piemontese (variazione % 1997-1996)



Fonte: bilanci bancari 1996 e 1997

La forte rigidità dei costi è testimoniata dalla riduzione contenuta (0,73%) delle spese amministrative. Va tuttavia evidenziato lo sforzo fatto dalle popolari, uniche a ridurre gli oneri amministrativi del 5,3%. Considerando che anche gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri sono raddoppiati, il risultato di gestione – a livello regionale – si è ridotto del 19% rispetto al 1996, anche se a livello disaggregato le banche popolari hanno registrato un aumento del 9,22%.

Fig. 4 Risultato gestione del sistema bancario piemontese (variazione % 1997-1996)

Fonte: bilanci bancari 1996 e 1997

Già nel corso del 1996 la quasi totalità delle banche residenti ha cominciato a prestare maggiore attenzione alla qualità delle proprie esposizioni debitorie: ciò ha portato a rettifiche di valore su crediti nel 1997 superiori del 24% a quelle effettuate l'anno precedente.

Sommando il calo del margine di interesse alla mancata riduzione dei costi e alle cospicue svalutazioni dei crediti, il reddito lordo derivante dall'attività ordinaria si è ridotto del 71% anche se, grazie alla gestione extracaratteristica, si è attestato al 50% in meno rispetto all'anno trascorso.

L'utile netto ha registrato una contrazione del 44,86%, flessione avvertita pesantemente dalle banche s.p.a. (-57,60%) e di credito cooperative (-20,56%).

All'analisi puntuale del bilancio si è voluta affiancare anche un'elaborazione per indici¹¹ al fine di scorgere se particolari cambiamenti fossero intervenuti nei rapporti tra le differenti poste patrimoniali. In primis, si

¹¹ Le modalità di costruzione degli indici son riportati in Appendice.

può affermare che la struttura del sistema bancario piemontese non evidenzia particolari modifiche rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra il patrimonio netto (compreso il fondo rischi su crediti) sul totale impieghi nei confronti della clientela – *ratio* che esprime quanto dei fondi disponibili copre le esposizioni verso l'esterno – rimane vicino al 12%. Anche il grado di patrimonializzazione, approssimato dal rapporto tra il patrimonio netto e i mezzi amministrati resta al 5,80%. Si riduce di quasi il 10% l'indice di copertura delle attività immobilizzate, attestandosi a circa l'85% del patrimonio netto.

Diverso trend per l'attività conclusa con la clientela: nel 1997 la raccolta diretta da clientela ha rappresentato circa il 70% del totale dei mezzi amministrati, aumentando di quasi 3 punti percentuali il *ratio* raggiunto nel periodo precedente. Non muta la capacità creditizia: il rapporto raccolta-impieghi alla clientela resta al 75%, come per il '96.

Nemmeno nel corso del 1997 le banche piemontesi sono riuscite a migliorare la qualità dei crediti esposti in bilancio. Come già anticipato nelle pagine precedenti, il rapporto sofferenze-impieghi passa dal 4,26% al 4,63%. Anche il rapporto fondo rischi verso clientela-sofferenze mostra un calo non trascurabile, dal 6,24% al 4,92%.

Il ROE del sistema bancario piemontese nel 1997 è stato pari all'1,86% rispetto al 3,32% del 1996 e contro una media di sistema pari all'1%. La conferma del peggioramento della performance è espressa dal rapporto tra il risultato lordo di gestione*¹² e il patrimonio netto, che passa dal 21,59% del 1996 al 18,93% del 1997. L'aumento esiguo dei ricavi da servizi (che rapportati al margine d'intermediazione salgono al 35,30% dal 34,99% dell'anno precedente) e la minore incidenza dei costi operativi non hanno consentito quell'effetto paracadute del risultato lordo di gestione, fattispecie che conferma che le banche regionali sono fortemente ancorate alla clas-

¹² Rispetto al dato riportato nelle tavole, qui non si considerano le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali e gli accantonamenti per rischi e oneri. In tal modo, l'indice non viene influenzato dalle politiche di bilancio eseguite dal Consiglio di amministrazione in occasione delle rettifiche e riprese di valore degli ammortamenti e accantonamenti di fine anno. Per evitare confusione, ogni volta che nel testo si farà riferimento al risultato lordo di gestione non comprensivo di tali poste contabili, si aggiungerà il simbolo "*".

sica attività di intermediazione e ingessate nel controllo dei costi. Ma sono proprio le variazioni anno su anno a sottolineare l'avvio del processo di riaggiustamento dalle *business*, ora orientato verso le attività che generano commissioni. Un *caveat* che alcuni osservatori fanno notare è quello della possibile futura riduzione delle commissioni nonostante l'aumento dei volumi. Tuttavia, se ciò può essere vero per il comparto obbligazionario e quello monetario – laddove il livello delle commissioni è ancora elevato rispetto a quello europeo – non lo è sul comparto azionario, segmento che presumibilmente farà da guida agli investimenti dei risparmiatori. Infine, segna una riduzione anche il rendimento delle attività investite (ROA), che passa allo 0,80% dallo 0,94% del 1996.

Non poteva mancare uno sguardo ai costi del sistema regionale, che non danno segnali di miglioramento. Nel corso del 1997, i costi operativi hanno costituito oltre il 70% del margine di intermediazione, segnando un aumento rispetto all'anno passato. In rapporto al totale attivo, invece, non si registra nessun cambiamento: 2,20%. Le spese amministrative per dipendente – circa 180 milioni di lire – non diminuiscono rispetto all'anno scorso.

Di difficile interpretazione gli indici di produttività. Da un lato, il risultato lordo di gestione* per dipendente si riduce nel 1997 a 90 dai 100 milioni del 1996. Dall'altro, cresce sullo stesso periodo la raccolta diretta da clientela per dipendente, che passa dai 5,15 miliardi di lire del 1996 ai 5,36 miliardi di lire nel 1997.

Tab. 16 Conto economico consolidato per forma sociale delle banche piemontesi

BANCHE PIEMONTESE	BANCHE S.P.A.			BANCHE CREDITO COOPERATIVO		
	1997	1996	VAR. %	1997	1996	VAR. %
Interessi attivi	19.201	23.361	-17,80	333	367	-9,19
Interessi passivi	-13.964	-17.522	-20,30	-184	-217	-15,24
Dividendi e altri proventi	377	112	235,84	0	0	48,56
Margini di interesse	5.615	5.951	-5,66	150	150	-0,41
Commissioni attive	2.339	1.684	38,94	17	11	45,27
Commissioni passive	-236	-207	14,10	-4	-3	51,56
PP da operazioni finanziarie	446	1.354	-67,04	17	20	-12,97
Altri proventi di gestione	538	476	13,18	13	11	-16,11
Altri oneri di gestione	-27	-26	3,04	0	0	-5,66
Margini di intermediazione	5.675	9.232	-6,03	192	190	1,28
Spese amministrative	-5.758	-5.753	-0,08	-122	-114	6,93
Rettifiche di valore su immobili materiali e immateriali	-517	-538	-3,99	-13	-13	1,79
Risultato lordo di gestione	2.401	2.940	-18,34	58	63	-9,00
Accantonamenti per rischi e oneri	-152	-70	117,84	0	-1	-52,80
Risultato di gestione	2.249	2.870	-21,65	57	63	-8,53
Rettifiche valore su crediti	-2.276	-1.784	27,61	-16	-7	122,84
Riprese valore su crediti	736	676	8,85	3	2	39,94
Accantonamenti ai fondi rischi crediti	-62	-72	-14,03	-3	-6	-45,38
Rettifiche valore su immobili finanziari	-356	-401	11,16	0	0	0,00
Riprese valore su immobili finanziari	12	1	868,50	0	0	0,00
Reddito lordo attività ordinarie	302	1.290	-76,59	41	52	-21,05
Proventi straordinari	651	221	194,11	10	8	19,36
Oneri straordinari	-326	-94	246,18	-2	-1	121,23
Reddito al lordo delle imposte	627	1.418	-55,75	48	59	-17,79
Variazione del fondo per rischi bancari	-16	-16	-1,24	0	1	-77,79
Acc. rischi strord. conf.	0	-4	100,00	0	0	0,00
Acc. spec. riserv.	0	0	0,00	0	0	0,00
Acc. 218/90	-56	-225	-75,07	0	0	0,00
Imposte sul reddito	-333	-648	-48,60	-3	-2	25,27
Utile d'esercizio	222	524	-57,59	46	57	-20,56
Sportelli	2.168	2.092	3,63	101	92	9,78
Dipendenti	30.738	31.222	-1,55	682	663	2,87

* Al 1997.

Fonte: bilanci aziendali

IL SISTEMA BANCARIO

BANCHE POPOLARI			TOTALE			COMPOSIZIONE *		
1997	1996	VAR. %	1997	1996	VAR. %	S.P.A.	COOP.	POP.
2.897	3.465	-16,40	22.432	27.193	-17,51	85,60	1,49	12,92
-1.963	-2.453	-20,00	-16.110	-20.192	-20,21	86,68	1,14	12,18
13	12	6,32	390	124	213,64	96,69	0,08	3,23
947	1.024	-7,51	6.711	7.126	-5,81	83,66	2,23	14,11
396	318	24,72	2.752	2.013	36,73	85,00	0,60	14,39
-41	-37	9,31	-281	-247	13,80	84,00	1,50	14,50
134	174	-23,47	597	1.548	-61,45	74,79	2,85	22,36
79	67	18,07	631	554	13,83	85,35	2,10	12,55
-10	-6	58,17	-37	-33	13,48	73,43	0,14	26,43
1.505	1.540	-2,23	10.373	10.961	-5,37	83,63	1,86	14,51
-1.145	-1.209	-5,30	-7.024	-7.076	-0,73	81,97	1,74	16,30
-82	-76	7,56	-611	-627	-2,48	84,56	2,09	13,34
279	255	9,44	2.738	3.259	15,98	87,70	2,11	10,19
-9	-8	16,29	-162	-79	105,96	94,02	0,20	5,78
270	247	9,22	2.576	3.180	-19,00	87,31	2,23	10,47
-240	-249	-3,56	-2.533	-2.040	24,15	89,87	0,65	9,48
56	60	-5,98	795	738	7,74	92,55	0,39	7,06
-50	-92	-45,51	-116	-170	-32,10	53,91	2,82	43,27
-13	-13	-0,31	-369	-414	-10,82	96,50	0,00	3,50
2	2	42,86	14	3	446,15	86,62	0,00	13,38
25	-46	-153,33	367	1.296	-71,66	82,25	11,08	6,67
83	109	-24,32	744	339	119,52	87,60	1,28	11,12
-26	-19	35,68	-354	-114	210,34	92,19	0,58	7,23
82	44	83,46	757	1.521	-50,21	82,86	6,36	10,78
-1	-7	-85,50	-17	-22	-24,04	95,41	-1,41	6,00
0	0	0,00	0	-4	100,00	0,00	0,00	0,00
0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0,00	100,00
0	0	0,00	-56	-225	-75,07	100,00	0,00	0,00
-19	-21	-11,35	-355	-672	-47,17	93,88	0,79	5,33
62	16	279,45	330	598	-44,86	67,43	13,85	18,72
567	564	0,53	2.836	2.748	3,20	76,45	3,56	19,99
7.961	8.329	-4,42	39.381	40.214	-2,07	78,05	1,73	20,22

4. Le banche piemontesi per classi di ROE

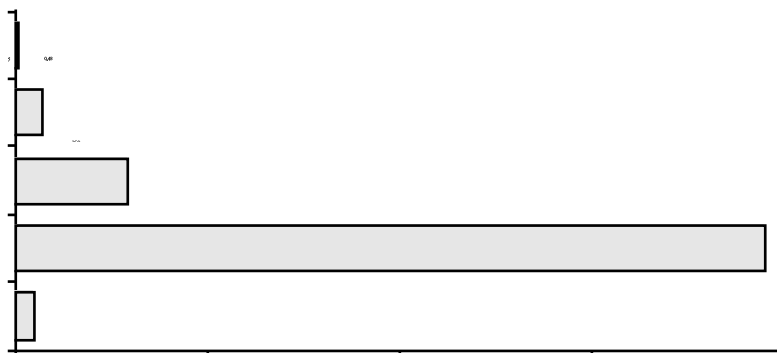
L'analisi per indici condotta nel paragrafo precedente, sebbene costituisca un utile strumento per la definizione della struttura del sistema bancario piemontese, non mette tuttavia in luce eventuali differenze tra gli intermediari creditizi. All'ipotesi di effettuare un commento per ognuna delle 32 banche, il che sarebbe stato certamente interessante, ma dispersivo – si è preferita l'opportunità di riaggregare i dati patrimoniali e reddituali per "classi di ROE", consolidando cioè i bilanci delle banche appartenenti alla medesima classe. Le classi di ROE sono riportate nella tabella 17 nella quale si evidenziano anche le banche appartenenti a ciascuna classe e il peso percentuale di ogni classe sul totale attivo. I dati fanno riferimento alle risultanze contabili rilevate negli anni 1996 e 1997.

Tab. 17 Classifica delle banche piemontesi per classi di ROE

CLASSI DI ROE				
1	2	3	4	5
INFERIORE A 0	TRA 0 E 3%	TRA 3% E 7%	TRA 7% E 11%	OLTRE 11%
BCC Cuneese Biverbanca	Sanpaolo Mediocredito BP Novara CR Fossano	B. Brignone CR Bra CR Savigliano CR Saluzzo CR Tortona CR Asti Banca CRT BCC Pianfei Banca Sella BCC Bene Vagienna	B. del Piemonte B. Azzoaglio BCC Cusio CR Alessandria BP Intra BCC Boves BCC Sant'Albano BCC Caraglio BCC Vische BCC Carrù Banca Intern.	BCC Vezza BCC Grinzane BCC Casalgrasso BCC Cherasco BCC Diano d'Alba
TOTALE ATTIVO DELLA CLASSE SU TOTALE ATTIVO GLOBALE (%)				
2,03	78,32	16,49	2,68	0,48

Fonte: bilanci aziendali

Si segnala, a proposito, che tali anni sono stati particolarmente “difficili” per il sistema bancario in generale, tenuto conto che proprio allora si avviavano le privatizzazioni dei principali istituti di credito (e pertanto venivano stralciate da bilancio gran parte delle sofferenze) e che gli stessi si preparavano ad affrontare la sfida europea. Nonostante, al momento in cui si scrive, non vi sia la disponibilità di dati ufficiali per l’anno 1998, le principali banche – regionali e non – hanno già annunciato risultati di bilancio più confortanti rispetto al biennio precedente, segno di una significativa ripresa del settore finanziario.

Fig. 5 Totale attivo per classi di ROE/Totale attivo globale (valori %)

Nonostante le banche costituenti la classe 2 (cioè con ROE positivo più basso) siano solamente quattro, occupano un ruolo principale nel sistema creditizio regionale. Possiedono infatti circa il 77% dei mezzi amministrati, il 78% degli impieghi, il 77% della raccolta, il 70% del patrimonio netto. Le banche appartenenti alla classe 5 si caratterizzano, al contrario, per il minor attivo, i minori impieghi, la più bassa raccolta e la più esigua patrimonializzazione, anche se hanno realizzato il ROE migliore nel 1997.

Tab. 18 Ripartizione delle classi di ROE secondo alcune variabili patrimoniali (valori %)

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	TOTALE
Mezzi amministrati	2,15	76,97	17,50	2,85	0,52	100
Raccolta diretta clientela	1,77	76,42	17,83	3,33	0,66	100
Impieghi totali	2,04	78,12	16,44	2,87	0,53	100
Patrimonio netto	2,03	70,33	21,72	5,01	0,90	100

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Le banche della classe 2, inoltre, hanno conseguito il più alto risultato in termini di margine d'interesse (72% del totale), di intermediazione (71%) e risultato di gestione (69%). La classe 5, invece, diviene fanalino di coda per ciò che concerne i primi due aggregati reddituali, mentre le banche di classe 5 e 1 hanno realizzato performance in termini di risultato di gestione molto basse.

Tab. 19 Ripartizione delle classi di ROE secondo alcune variabili del conto economico (valori %)

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	TOTALE
Margine d'interesse	2,03	72,09	20,09	4,95	0,84	100
Margine d'intermediazione	1,83	71,25	21,22	5,01	0,70	100
Risultato lordo di gestione	0,68	69,44	23,72	5,41	0,75	100
Risultato economico dell'attività ordinaria	-3,12	-52,47	116,75	34,30	4,54	100
Utile netto	-9,35	16,25	63,85	23,16	6,08	100

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il confronto temporale con il '96 mostra cambiamenti di posizione in classifica per le banche di classe 2, anche se evidenzia che in quell'anno vi fu un consistente contributo alla formazione del margine d'intermediazione dagli utili rilevati nel conto "Profitti e perdite da operazioni finanziarie", valore tre volte superiore a quello poi realizzato nel 1997. Si sottolinea che gli intermediari di classe 2 nel 1997 hanno effettuato pesanti rettifiche di valore su crediti e su partecipazioni, penalizzando il reddito lordo dell'attività ordinaria e quindi l'utile. La classe 3 ha invece conseguito il miglior utile netto – prima e dopo l'imputazione dei componenti straordinari di reddito – seguito dalle banche della classe 4.

L'analisi appena effettuata consente di estrapolare alcune interessanti conclusioni. In primo luogo, le banche di classe 4 e 5 presentano il miglior grado di patrimonializzazione (superiore al 10%), al contrario di quelle inserite nella classe 2 (5,31%), che presentano inoltre la minore copertura

delle esposizioni verso la clientela e un elevato rapporto sofferenze-impieghi. Inoltre, sebbene presentassero un ROE superiore all'11%, gli intermediari appartenenti alla classe 5 non hanno riportato nel 1997 il miglior rapporto tra il risultato lordo di gestione* e il patrimonio netto, inferiore anzi al valore registrato dalle banche appartenenti alle altre classi con ROE positivo. Né hanno avuto il miglior contributo dai ricavi da servizi, tenuto conto che il rapporto tra commissioni nette e margine d'intermediazione è stato al di sotto di quello messo a segno dalle banche di classe 2.

Tab. 20 Indici per classi di ROE (valori %)*

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
Patrimonio netto/ Mezzi amministrati	5,48	5,31	7,21	10,20	10,06
(Patr. netto + F. R. su crediti)/ Impieghi clientela	17,74	9,76	18,16	19,47	18,88
Sofferenza/Impieghi clientela	4,09	5,25	1,53	2,51	0,89
Risultato lordo gestione/ Patrimonio netto	6,34	18,69	20,68	20,45	15,63
Comm. nette/ Margine d'intermediazione	15,81	24,58	23,97	17,49	8,51

* Il colore grigio chiaro indica il valore peggiore, il grigio scuro il migliore.

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La classe 5 ha poi rilevato il maggior *ratio* tra margine d'interesse e margine d'intermediazione, a testimonianza che le "migliori" banche piemontesi basano la loro redditività ancora sulla gestione del denaro, esponendosi così per il prossimo futuro all'attesa riduzione dei differenziali d'interesse e dei volumi intermediati. È interessante notare che lo spread di rendimento tra l'attivo e il passivo fruttifero delle banche appartenenti alla classe di ROE migliore si è ridotto in misura superiore (0,15%) rispetto al dato medio di 0,08%, ma comunque inferiore alla riduzione dello 0,56% riportata dalla classe 1. La flessione del margine d'interesse si è accompagnata alla riduzione dei costi operativi verificatasi nella classe 5. Il rappor-

to, infatti, tra il risultato lordo di gestione e il margine d'intermediazione è sceso al 34,66% nel 1997 rispetto al 39,87% dell'anno precedente. Il reddito lordo prodotto per ogni unità monetaria complessivamente amministrata, il ROA, ha visto la classe 4 come migliore performer sia nel 1997 che nel 1996.

Tab. 21 Indici per classi di ROE (valori %)*

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
Margine d'interesse/ Margine d'intermediazione	71,88	65,46	61,26	63,99	77,99
Risultato lordo di gestione/ Margine d'intermediazione	12,03	31,46	36,09	34,89	34,66
ROA	0,19	0,69	1,20	1,68	1,27
Costi operativi/ Margine d'intermediazione	92,83	74,75	69,02	70,25	70,76
Spese personale/ Totale costi amministrativi	62,46	68,28	64,02	58,59	59,70

* Il colore grigio chiaro indica il valore peggiore, il grigio scuro il migliore.

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Sul versante dei costi, nel 1997 l'incidenza dei costi operativi sul margine d'intermediazione è stato maggiore per le banche di classe 1, mentre il miglior controllo è stato effettuato dalla classe 3. Le spese del personale in media hanno rappresentato il 61% dei costi operativi e sono le banche di classe 2 a segnare i valori più rilevanti. Nel confronto con l'anno 1996, tuttavia, è la classe 3 a rilevare un risparmio di quasi il 2%, a differenza dell'incremento dello 0,65% subito dalle banche di classe 1.

Il sistema regionale nel 1997 non ha conseguito soddisfacenti risultati in termini di produttività. Il risultato lordo di gestione* per dipendente è leggermente diminuito, anche se permane, come già rilevato nell'analisi condotta precedentemente, il dubbio sull'interpretazione dell'incremento della raccolta diretta da clientela per dipendente, aumentata in media di 210 milioni, con performance particolarmente brillante per le banche appartenenti alla classe 3.

5. Conclusioni

I dati analizzati nelle pagine precedenti consentono di trarre delle conclusioni alquanto interessanti sullo stato del sistema bancario piemontese.

Colpisce innanzitutto la relazione negativa tra ROE e aspetto dimensionale. Escludendo la classe 1, si nota che le classi residue presentano ROE crescenti e mezzi amministrati decrescenti. Ne è esempio la classe 2, che colleziona primati in termini di totale attivo, mezzi amministrati, patrimonio netto, ma anche una redditività del capitale proprio non superiore al 3%. Se poi si analizza il grado di capitalizzazione, si scorge che la relazione tra ROE e il rapporto tra patrimonio netto e mezzi amministrati è positiva, cioè aumenta al crescere delle classi individuate.

La combinazione di queste informazioni consente di affermare che le banche più redditizie e meglio capitalizzate sono quelle di dimensioni minori.

Non meno interessante è la correlazione positiva tra ROE e il *ratio* tra margine d'interesse e mezzi amministrati. Essa va interpretata nel senso che le banche che nel 1997 hanno remunerato meglio il capitale proprio, lo hanno fatto grazie al particolare contributo della gestione del denaro e quindi sono ancora troppo legate all'attività di intermediazione così come svolta nei decenni passati. Tale *modus operandi*, per le ragioni più volte espresse, non sarà premiante per le piccole banche piemontesi (classe 4 e 5), le quali dovranno cercare di raggiungere modelli operativi del tipo anglo-

sassone, laddove l'elevata redditività sembra trovare la sua principale fonte dalla componente per servizi piuttosto che dalla forbice "attivo-passivo". Sono forse le banche maggiori – appartenenti alla classe 2 e 3 e che insieme costituiscono quasi la totalità del sistema creditizio regionale – quelle già pronte ad affrontare la sfida europea, visto che esse hanno già avviato il processo di trasformazione dell'attività creditizia, passando a una gestione di risultato economico basata sull'introito delle commissioni derivanti dai servizi di *asset management*, sulla consulenza finanziaria alle imprese, sulla vendita di prodotti *tailor made*, sull'ampliamento della gamma dei prodotti ad elevato valore aggiunto.

Rimane da spiegare la relazione, apparentemente paradossale per le banche appartenenti alla classe 5, tra miglior ROE, maggior dipendenza dal margine d'interesse ed esigui ricavi da servizi. Tenuto conto che tale classe pesa solo per lo 0,48%, presumibilmente il *quid* viene risolto osservando che gli intermediari che la compongono sono piccoli istituti, fortemente radicati nei mercati locali e che pertanto operano quasi in regime di monopolio. L'assenza di competizione favorisce l'applicazione di condizioni tali da assicurare ampi differenziali positivi, superiori a quelli delle banche "nazionali", le quali operano direttamente sui mercati finanziari e assumono la configurazione di *price-taker*.

Date le previsioni per i prossimi anni, è opportuno che le banche di piccole dimensioni comincino a variare le proprie politiche "operative", cercando anch'esse – come quelle maggiori – di "staccarsi" dall'operatività tipica per rivolgersi a quella basata sui servizi e quindi produttiva di commissioni.

Sul versante dei costi, l'analisi compiuta mostra che le banche comprese nelle classi reddituali migliori sono quelle che presentano un rapporto tra costi operativi e totale attivo maggiore. Tale fattispecie, se da un lato indica che è possibile raggiungere livelli di utile elevati seppur in presenza di "pesanti" strutture di costi – cosa peraltro diffusa nel modello anglosassone – dall'altro impone un'attenta riflessione sulla loro tipologia. Con ciò vuole intendersi che se le banche inglesi hanno costi rilevanti è perché esse investono in tecnologia, nella formazione delle risorse, nella ricerca, finalizzando il tutto alla "creazione" di valore. Diversamente accade al sistema piemontese. Le banche presenti in classe 5, essendo di ridotte dimensioni, hanno effettuato investimenti tecnologici forse in misura inferiore rispetto a

quelle di classe 2; quest'ultime hanno dovuto adeguare tutte le proprie procedure – soprattutto quelle che garantiscono l'accesso ai mercati finanziari e ai sistemi di pagamento – al nuovo scenario “europeo”. Pertanto la ragione di una struttura di costi così elevata è forse sintomo di inefficienza operativa, oggi non tanto evidente perché ben compensata dagli ampi margini reddituali. A tale proposito, gli istituti di piccole dimensioni dovranno attrezzarsi in termini di information technology e di sviluppo di *skill* professionali adeguati al fine di raggiungere livelli di competitività tali da contrastare eventuali nuovi intermediari che volessero insediarsi nei mercati locali.

I maggiori istituti di credito piemontesi che – come si è visto – sembrano già avviati verso le nuove forme di redditività, dovranno cercare di superare le problematiche in tema di rigidità dei costi, soprattutto quelli amministrativi e del personale. Esse dovranno ristrutturare le proprie attività in modo tale da realizzare sinergie ed economie di scala che oggi, con l'avvento del mercato unico, assumono una priorità maggiore. Occorrerà poi eliminare quelle aree critiche che assorbono capitale e distruggono valore, per investire in quei settori ad elevate potenzialità di crescita e soddisfacente valore aggiunto, massimizzando così il valore dell'impresa. Da ultimo, tutte le banche dovranno migliorare la capacità di selezione e analisi del rischio, lacune che fino ad oggi hanno pesantemente condizionato i conti economici.

Alla crescente competizione tra banche italiane e straniere seguirà un processo di selezione delle aziende più flessibili ed efficienti. Il “monopoli” bancario, così, sarà segnato da giochi di alleanze e accordi tesi ad accrescere il valore di mercato dei singoli giocatori. Sebbene le condizioni del sistema bancario non siano tra le migliori, più volte il sistema “Italia” ha saputo dare prova di forza conseguendo i risultati più inattesi.



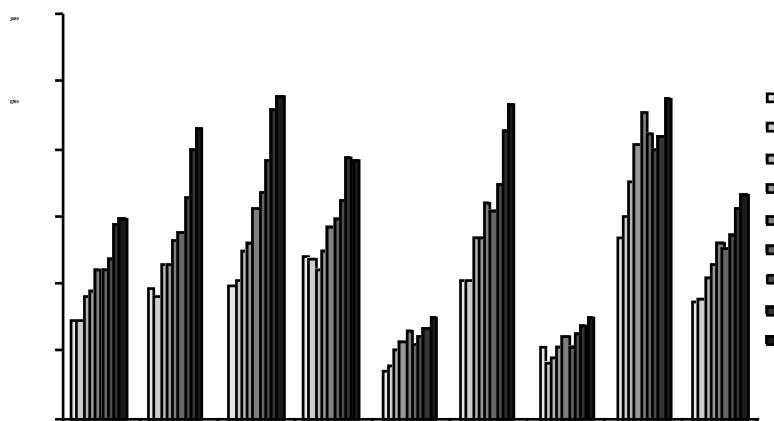
PARTE II
IL SETTORE ASSICURATIVO

1. Introduzione

I mercati assicurativi europei hanno conosciuto, nel corso degli ultimi anni, una forte espansione: l'assicurazione è, in effetti, uno degli strumenti sempre più scelti dai risparmiatori per investire i propri risparmi.

Nei 15 Paesi dell'UE si è passati da una raccolta premi di 863 dollari pro capite nel 1988 a 1.663 dollari pro capite nel 1996, con una raccolta totale di circa 692 miliardi di dollari. La figura 5 mostra, tuttavia, che esistono forti differenze fra i Paesi dell'Unione: in un mercato "maturo" come quello francese la raccolta assicurativa pro capite nel 1996 ammontava a 2.393 dollari, mentre in Italia, sempre prendendo in considerazione lo stesso periodo, era pari a 752 dollari.

Fig. 6 Premi assicurativi pro capite



Fonte: OCSE

Tab. 22 Premi assicurativi pro capite (in dollari)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Belgio	723	726	910	957	1.099	1.098	1.185	1.439	1.476
Danimarca	982	919	1.151	1.156	1.327	1.384	1.616	1.980	2.156
Francia	952	1.022	1.242	1.305	1.538	1.656	1.900	2.264	2.393
Germania	1.188	1.166	1.117	1.245	1.427	1.476	1.622	1.935	1.901
Italia	349	376	503	565	647	570	601	662	752
Paesi Bassi	1.032	1.043	1.347	1.360	1.600	1.537	1.718	2.132	2.330
Spagna	530	412	446	534	604	527	630	686	747
Regno Unito	1.337	1.501	1.770	2.023	2.280	2.103	2.011	2.096	2.366
UE 15	863	898	1.039	1.142	1.297	1.261	1.353	1.562	1.663

Fonte: OCSE

In ambito OCSE, l'Italia ha una quota di mercato (misurata dalla raccolta premi diretti) del 2,29%, rispetto al 7,39% della Francia e all'8,24% della Germania: i 15 Paesi dell'UE detengono complessivamente una quota del 32,84%.

La scarsa diffusione delle assicurazioni in Italia è testimoniata dal raffronto con altri Paesi dell'indice di penetrazione, ossia il rapporto fra spesa assicurativa e PIL.

Tab. 23 Indice di penetrazione (raccolta premi/PIL)*

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Belgio	5,08	5,04	4,97	4,95	5,02	5,5	5,34	5,49	5,59
Danimarca	4,63	4,50	4,58	4,60	4,84	5,32	5,76	5,97	6,49
Francia	5,55	5,97	5,89	6,20	6,68	7,64	8,27	8,56	9,09
Germania	5,46	5,48	5,42	5,78	5,84	6,27	6,45	6,55	6,62
Italia	2,40	2,49	2,61	2,78	3,02	3,24	3,38	3,49	3,56
Lussemburgo		3,65	4,29	4,61	4,45	4,11	10,81	23,94	21,36
Paesi Bassi	6,58	6,78	7,24	7,06	7,55	7,51	7,85	8,33	9,13
Spagna	5,97	4,22	3,53	3,94	4,09	4,30	5,11	4,81	5,02
Regno Unito	9,13	10,21	10,41	11,52	12,59	12,90	11,52	11,15	12,06
UE 15		5,70	5,63	5,99	6,26	6,72	6,83	6,9	7,22

* Valori percentuali.

Fonte: OCSE

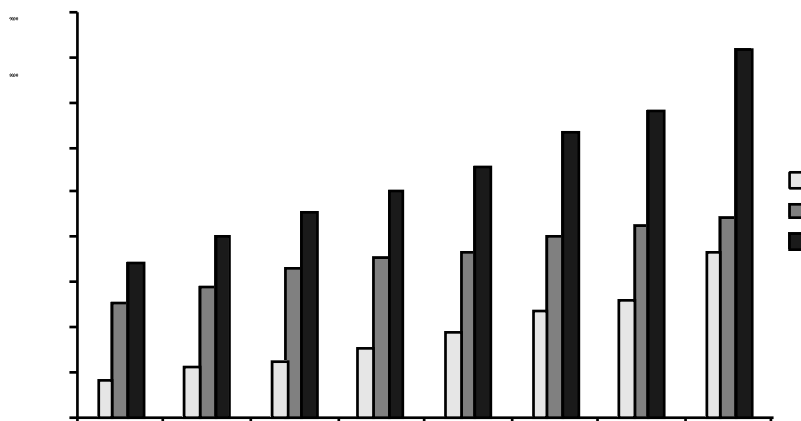
Come mostra la tabella, in Italia nel '96 tale indice era ben inferiore al 4% (è salito al 4,11% nel 1997), contro il 9,09% della Francia, il 12,06% del Regno Unito e addirittura il 21,36% del Lussemburgo, e una media UE pari al 7,22% e OCSE dell'8,11%. Il divario è ancora più netto se si considera solo il ramo vita, con l'indice che scende all'1,38% per l'Italia nel '96 (1,88% nel '97); la media UE, in questo comparto, è pari al 3,88%.

Fra il 1990 e il 1996 (ultimi dati disponibili per un raffronto internazionale), la raccolta premi delle compagnie assicuratrici italiane ha ottenuto un incremento del 138%, diversificato, però, nelle due linee di attività: il ramo vita è cresciuto, nel periodo in considerazione di oltre il 200%, mentre quello danni "solo" del 74%. Andamento analogo, ossia contraddi-

stinto da una forte espansione del settore vita, si è avuto anche in altri Paesi dell'UE quali Francia (+131%), Germania (+81%) e Belgio (+117%), anche se in misura meno marcata in quanto già caratterizzati da una spesa assicurativa pro capite annua più elevata.

La figura 7 mostra l'evoluzione della raccolta premi del lavoro diretto italiano¹³ dal 1990 al 1997¹⁴.

Fig. 7 Evoluzione raccolta premi lavoro diretto italiano (1990-1997)*



* Valori in miliardi di lire.

Fonte: ANIA

¹³ Per lavoro diretto si intende la raccolta premi complessiva al netto della riassicurazione attiva (lavoro indiretto), ossia i premi accettati da altre compagnie. Per effetto delle disposizioni dei decreti legislativi del 17 marzo 1995, nn.174 e 175, dal 1995 i dati sono comprensivi anche dei premi raccolti negli altri Paesi dell'UE dalle rappresentanze di imprese aventi la sede legale in Italia.

¹⁴ L'attività assicurativa è suddivisa nel ramo danni e nel ramo vita: dei due, quest'ultimo presenta caratteristiche più prettamente finanziarie rispetto al primo.

Tab. 24 Evoluzione raccolta premi lavoro diretto italiano (1990-1997)*

	1990	VAR.	1991	VAR.	1992	VAR.	1993	VAR.	1994	VAR.	1995	VAR.	1996	VAR.	1997
		%		%		%		%		%		%		%	
Vita	8.677	22,14	10.598	18,02	12.508	21,07	15.143	22,99	18.625	24,82	23.247	12,22	26.087	41,35	36.875
%	25,38		26,66		27,58		30,13		33,61		36,80		38,39		45,36
Danni	25.509	14,30	29.158	12,64	32.845	6,90	35.110	4,80	36.794	8,51	39.924	4,88	41.871	6,10	44.425
%	74,62		73,34		72,42		69,87		66,39		63,20		61,61		54,64
Totale	34.186	16,29	39.756	14,08	45.353	10,80	50.253	10,28	55.419	13,99	63.171	7,58	67.958	19,63	81.300

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: ANIA, 1998

Dall'analisi dei dati esposti emerge che la crescita del settore nel suo complesso è stata trainata dal ramo vita, che ha fatto registrare una variazione positiva del 41,35%, contro una crescita nel ramo danni pari al 6,10%. Il contributo decisivo a questi risultati è stato dato dalla bancassicurazione, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo 5. Per il 1998 l'ANIA prevede una crescita ancora più netta, con un incremento del 43,7%, a 53.000 miliardi, del ramo vita e del 5,8%, a 47.000 miliardi, del ramo danni: per la prima volta gli italiani spenderanno più in polizze vita che danni e a questo risultato ha sicuramente contribuito la discesa dei rendimenti dei titoli di Stato, che ha provocato il boom dei prodotti del risparmio gestito, fra cui le polizze vita e, in prospettiva, i fondi pensione. Le previsioni sono confermate dai dati relativi ai primi nove mesi del 1998, con una crescita del 7% e del 49,8% rispetto al 30 settembre 1997 rispettivamente nei rami danni e vita.

La tabella mette, inoltre, in evidenza un altro dato importante: la notevole crescita dell'incidenza del vita sul totale della raccolta, passato dal 25,38% del '90 al 38,38% del '96 e al 45,36% del '97; l'Italia si sta quindi avvicinando a una "distribuzione" più europea: la quota del vita in Francia nel '96 era pari al 62,45% e al 48,97% nel '90, la media UE era, nel '96, pari al 50,76% e al 46,8% nel '90.

L'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica europea può rappresentare un vantaggio per le assicurazioni italiane dovuto a costi generali più bassi del 2% circa rispetto a quelli sostenuti dalle concorrenti euro-

pee; l'altra faccia della medaglia è, tuttavia, costituita dal fatto che il mercato italiano nel ramo vita è, insieme allo spagnolo e al greco, quello che ha fatto registrare i più elevati tassi di crescita negli ultimi anni e che, a differenza dei mercati francese, inglese o tedesco, avrà un ritmo di sviluppo superiore al 10% annuo: ciò significa che l'Italia costituisce uno dei Paesi dell'UE assicurativamente più interessanti. Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che il mercato unico si realizza nel campo assicurativo attraverso un incremento della libertà di prestazione senza stabilimento (cioè un qualsiasi prodotto in euro progettato da una compagnia tedesca o francese potrà essere venduto direttamente in Italia, e viceversa), è inevitabile attendersi un aumento notevole della concorrenza, che spingerà le imprese italiane a introdurre forti innovazioni di prodotto, ad attivare nuovi canali di distribuzione specializzati e a operare concentrazioni sia a livello di strutture societarie sia a livello di strutture operative tra imprese che appartengono agli stessi gruppi.

2. Gli operatori del mercato

Nell'ambito dell'Unione Europea l'Italia si colloca al settimo posto per numero di imprese in esercizio, dopo Gran Bretagna, Germania, Francia, Olanda, Spagna e Lussemburgo. Il 9 settembre 1998, data della rilevazione, erano operative in Italia 219 compagnie (4 in meno rispetto al 24 marzo 1998 e 52 in meno rispetto al 31 dicembre 1996), di cui 210 con sede in Italia e 9 rappresentanze di imprese estere: 110 imprese erano attive nel ramo danni, 78 nel ramo vita, 21 in entrambi e 10 nella riassicurazione. La riduzione del numero di imprese è dovuta a operazioni di concentrazione in atto sul mercato, sempre più numerose negli ultimi anni: è necessario, infatti, che le aziende italiane crescano di dimensioni per realizzare economie di scala e aumentare le quote di mercato, al fine di affrontare adeguatamente la concorrenza sempre più agguerrita delle imprese europee. Proprio a tal fine, per esempio, le tre compagnie italiane controllate dalla tedesca Allianz (RAS, Lloyd Adriatico e Allianz Subalpina) hanno avviato uno studio per l'unificazione dell'area informatica, mentre le cinque imprese italiane del gruppo francese AXA-UAP hanno messo a punto un piano di ristrutturazione che prevede, entro fine anno, l'accorpamento delle stesse in un'unica società, la AXA Assicurazioni.

Passando a considerare la classifica generale per compagnia emerge, tuttavia, che il settore assicurativo italiano rispetto a quello europeo è no-

tevolmente frammentato, soprattutto nel ramo danni, dove nessuna compagnia ha dimensioni da leadership: le Generali, la maggiore compagnia italiana, avevano nel 1997 una quota di mercato dell'8,7% (raccolta vita e danni), mentre le principali compagnie europee quali la francese AXA-UAP, la tedesca Allianz o l'inglese Royal Sun detengono nei rispettivi mercati quote dell'ordine del 20% (tale quota non viene neppure raggiunta sommando la raccolta premi delle tre principali compagnie – Generali, RAS e SAI –, che insieme contano il 18% circa).

Come si può evincere dalla tabella 26, inoltre, nel ramo danni le prime dieci imprese detengono una quota di mercato del 54,85% (tale dato era pari al 51,49% nel 1996), mentre nel ramo vita la quota è pari al 52,74% (55,13% nel 1996 – tabella 27). In quest'ultimo comparto il quadro si presenta, però, meno frammentato e sussistono opportunità di migliorare la redditività attraverso accorpamenti che possono produrre risparmi di costi.

Tab. 25 Classifica generale dei premi del lavoro diretto in Italia al 31 dicembre 1997

COMPAGNIA	PREMI COMPLESSIVI*	LAVORO DIRETTO	QUOTA DI MERCATO %
1 Generali	12.334,6	7.075,1	8,70
2 RAS	4.478,4	3.941,9	4,85
3 SAI	3.912,6	3.677,9	4,52
4 Alleanza	3.668,3	3.585,4	4,41
5 INA	3.395,9	3.394,4	4,18
6 Milano	3.156,9	3.138,7	3,86
7 Assitalia	3.238,9	3.092,6	3,80
8 La Fondiaria	2.712,2	2.326,8	2,86
9 Lloyd Adriatico	2.258,9	2.248,8	2,77
10 UNIPOL	2.311,9	2.200,5	2,71
11 Reale Mutua	1.993,5	1.989,2	2,45
12 Winterthur	1.886,1	1.884,9	2,32
13 Montepaschi Vita	1.883,3	1.883,3	2,32
14 Toro	1.878,2	1.873,6	2,30
15 Mediolanum Vita	1.452,1	1.452,0	1,79
16 Fideuram Vita	1.398,5	1.398,4	1,72
17 Sanpaolo Vita	1.362,6	1.362,6	1,68
18 Carivita	1.221,8	1.221,8	1,50
19 Allianz Subalpina	1.110,8	1.101,1	1,35
20 BNL Vita	1.025,4	1.025,1	1,26
Totale prime 20	56.680,9	49.874,2	61,35
Totale prime 10	41.468,6	34.682,1	42,66

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: dati di bilancio

Tab. 26 Classifica ramo danni dei premi del lavoro diretto in Italia al 31 dicembre 1997

COMPAGNIA	LAVORO DIRETTO*	QUOTA DI MERCATO %	VARIAZ. % 1996
1 Generali	4.050,7	9,12	4,4
2 Assitalia	3.092,6	6,96	9,0
3 SAI	3.066,5	6,90	7,6
4 RAS	2.839,6	6,39	6,5
5 Milano	2.563,1	5,77	-3,1
6 Lloyd Adriatico	1.897,0	4,27	4,6
7 Winterthur	1.884,9	4,24	12,8
8 La Fondiaria	1.812,7	4,08	1,4
9 UNIPOL	1.650,5	3,72	6,3
10 Toro	1.505,6	3,39	7,9
11 Reale Mutua	1.342,7	3,02	6,9
12 Zurigo	882,6	1,99	16,4
13 UAP Italiana	820,4	1,85	7,8
14 Sara	803,8	1,81	7,3
15 Nuova Tirrena	797,7	1,80	8,0
16 Allianz Subalpina	781,0	1,76	-1,4
17 Nuova MAA	710,0	1,60	18,1
18 Cattolica	694,2	1,56	13,7
19 AXA	543,8	1,22	-14,5
20 Lloyd Italico	530,1	1,19	14,3
Totale prime 20	32.269,6	72,64	
Totale prime 10	24.363,2	54,84	
Totale compagnie	44.424,7	100,00	

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: dati di bilancio

Tab. 27 Classifica ramo vita dei premi del lavoro diretto in Italia al 31 dicembre 1997

COMPAGNIA	LAVORO DIRETTO*	QUOTA DI MERCATO %	VARIAZ. % 1996
1 Alleanza	3.583,6	9,72	17,5
2 INA	3.394,4	9,21	9,6
3 Generali	3.024,4	8,20	15,4
4 Montepaschi Vita	1.883,3	5,11	121,0
5 Mediolanum Vita	1.452,0	3,94	24,1
6 Fideuram Vita	1.398,4	3,79	66,5
7 Sanpaolo Vita	1.362,6	3,70	265,7
8 Carivita	1.221,8	3,31	112,3
9 RAS	1.102,1	2,99	9,8
10 BNL Vita	1.025,1	2,78	76,0
11 Assiba	705,9	1,91	185,4
12 Duerrevita	702,1	1,90	121,7
13 Dival Vita	673,1	1,83	21,5
14 Arca Vita	661,4	1,79	58,2
15 Reale Mutua	646,5	1,75	34,5
16 Commercial U. Vita	634,8	1,72	136,0
17 SAI	611,4	1,66	6,6
18 Prime Augusta Vita	583,9	1,58	35,9
19 Milano	575,6	1,56	7,5
20 UNIPOL	550,0	1,49	11,8
Totale prime 20	25.792,5	69,95	
Totale prime 10	19.447,8	52,74	
Totale compagnie	36.874,7	100,00	

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: dati di bilancio

3. Il settore assicurativo in Piemonte

In base agli ultimi dati disponibili, nel 1996 su un totale di lire 20.784,5 miliardi di premi incassati nel ramo vita in Italia (sono escluse le assicurazioni collettive e la capitalizzazione), ammontavano a lire 1.962,3 miliardi i premi incassati in Piemonte, pari al 9,44% del totale; come mostra la tabella 28, i premi incassati nel ramo vita in Piemonte dal 1991 al 1996 sono aumentati proporzionalmente in modo maggiore rispetto alla crescita nazionale: 164,76% a fronte del 141,27%. Per contro, la crescita nel ramo danni, nello stesso periodo, è stata del 33,28%, contro il dato nazionale pari al 38,42%.

Tab. 28 Evoluzione dei premi incassati nei rami vita e danni in Piemonte e in Italia (1991-1996)*

	1991	VAR. %	1992	VAR. %	1993	VAR. %	1994	VAR. %	1995	VAR. %	1996
<i>Ramo vita</i>											
Piemonte	741,1	20,93	896,2	24,99	1.120,2	23,77	1.386,5	18,13	1.637,9	19,81	1.962,3
Italia	8.614,6	20,30	10.363,6	22,22	12.666,6	20,13	15.216,8	13,38	17.253,3	20,47	20.784,5
incidenza**	8,60		8,65		8,84		9,11		9,49		9,44
<i>Ramo danni</i>											
Piemonte	2.797,7	12,07	3.135,4	3,05	3.230,9	2,84	3.322,7	4,56	3.474,2	7,33	3.728,9
Italia	28.999,9	12,61	32.655,9	3,35	33.751,3	4,84	35.385,8	6,03	37.521,1	6,98	40.141,8
incidenza**	9,65		9,60		9,57		9,39		9,26		9,29

* Valori in miliardi di lire.

** % Piemonte/Italia.

Fonte: ISVAP

Per quanto riguarda la distribuzione delle polizze in ambito regionale, nel ramo danni il 56,61% dei premi e accessori emessi in Piemonte nel 1996 (pari a 2.110,9 miliardi) riguarda la provincia di Torino: tale quota è peraltro diminuita rispetto al 1991, quando era pari al 60,39%. È, infatti, aumentata nella provincia di Cuneo, passando dal 10,07% del 1991 all'11,27% del 1996. Per quanto concerne il comparto vita, con riferimento alle assicurazioni ordinarie e popolari (escludendo quindi le assicurazioni collettive e le operazioni di capitalizzazione), i premi e accessori incassati in regione sono passati da 741 miliardi del 1991 a 1.962,3 miliardi del 1996: nella sola provincia di Torino ammontavano, nel 1996, a 990,7 miliardi (50,49%), dai 387,8 miliardi (52,33%) del 1991. Notevole la crescita in tale ramo, dal 1991 al 1996, nella provincia di Novara: i premi emessi sono infatti passati da 85,7 miliardi del 1991 (11,57%) a 175,5 miliardi del 1996 (23,68%). Anche nel ramo vita la metà circa dei premi viene incassata nella provincia di Torino (50,49% nel 1996), ed è stata stabile negli ultimi sei anni.

La presenza del Piemonte nel panorama assicurativo italiano è decisamente rilevante: hanno, infatti, sede legale in regione 27 compagnie assicurative, oltre a due rappresentanze di riassicuratrici specializzate con sede in un altro Paese dell'UE.

Le 27 compagnie assicuratrici piemontesi hanno raccolto, nel 1997, premi nel lavoro diretto italiano per complessivi 12.924 miliardi di lire, facendo registrare una crescita, rispetto all'esercizio precedente, di circa il 20%; controllano, inoltre, una quota di mercato nazionale del 15,90%, invariata rispetto al 1996.

Tab. 29 Compagnie assicuratrici con sede legale in Piemonte al 9 settembre 1998*

COMPAGNIA	LAVORO DIRETTO	VARIAZ. % 1996	QUOTA NAZIONALE %	RAMO VITA	QUOTA NAZIONALE %	RAMO DANNI	QUOTA NAZIONALE %
SAI	3.677,9	7,46	4,52	611,4	1,66	3.066,5	6,90
Società Reale Mutua	1.989,2	14,54	2,45	646,5	1,75	1.342,7	3,02
Toro Assicurazioni	1.873,6	8,55	2,30	368,0	1,00	1.505,6	3,39
Alleanza Subalpina	1.101,0	5,56	1,35	320,0	0,87	781,0	1,76
Nuova MAA	710,0	18,09	0,87			710,0	1,60
AXA Assicurazioni	661,0	17,58	0,81	117,2	0,32	543,8	1,22
Prime Augusta Vita	583,9	35,95	0,72	583,9	1,58		
Torino Riassicurazioni	563,1	163,36	0,69	76,4	0,21	486,7	1,10
Roma Vita	511,9	100,27	0,63	511,9	1,39		
Augusta Assicurazioni	357,9	7,65	0,44			357,9	0,81
Novara Vita	283,0	276,65	0,35	283	0,77		
Risparmio Vita	249,2	41,32	0,31	249,2	0,68		
Piemontese s.p.a.	137,4	17,90	0,17			137,4	0,31
Serena	106,7		0,13	106,7	0,29		
Risparmio Assicurazioni	28,7	7,22	0,04			28,7	0,06
Piemontese Vita	24,6	22,79	0,03	24,6	0,07		
Innovazione Vita	19,8	-9,57	0,02	19,8	0,05		
Giano	17,3	-16,83	0,02			17,3	0,04
Piemontese Mutua	13,7	20,66	0,02			13,7	0,03
UCA	7,2	11,26	0,01			7,2	0,02
SLP	2,5	10,30	0,00			2,5	0,01
Pronto Assistance	1,5	45,79	0,00			1,5	0,00
Vitasi	1,4	41,66	0,00	1,4	0,00		
Azzurra	1,2	19,14	0,00			1,2	0,00
Pronto Tutela Giudiziaria	0,1	-20,71	0,00			0,1	0,00
Toro Targa	0,1		0,00			0,1	0,00
Egida	0,0		0,00			0,0	0,00
Totale	12.924,0	19,62	15,90	3.920,0	10,63	9.004,0	20,27

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: dati di bilancio

4. Le principali compagnie assicuratrici piemontesi

Nel panorama assicurativo piemontese figurano tre grandi imprese, la SAI, la Reale Mutua e la Toro, che rappresentano una “fetta” importante del mercato nazionale raccogliendo premi nel lavoro diretto per 7.540,7 miliardi, corrispondente a una quota di mercato del 9,28%; la quota di mercato è decisamente più rilevante se si considera la raccolta nel ramo danni, pari al 13,31% della raccolta totale del 1997, ma è poco importante per quanto riguarda il vita, dove le tre “grandi” torinesi contano solo per il 4,41% del mercato nazionale.

Come si evince dalla tabella 29, la SAI è la principale compagnia assicuratrice piemontese, oltre ad essere la terza in Italia, con premi nel lavoro diretto per 3.677,9 miliardi e una quota di mercato del 4,52%; tale quota è andata riducendosi dal 1993 ad oggi, passando dal 5,6% circa al valore attuale. Si è tuttavia consolidata la sua posizione nel ramo danni, con una quota di mercato del 6,9%, e in particolare nel ramo R.C. Auto, dove guida la classifica italiana con una raccolta di 1.636,6 miliardi di lire, corrispondente a una quota di mercato del 7,92% (le Generali, che guidano la classifica danni con una quota di mercato del 9,12%, scendono al 5,99% nell’R.C. Auto). A livello consolidato è degna di nota la notevole crescita del ramo vita (+36,5%), in particolare la raccolta realizzata attraverso il canale bancario: la SAI ha infatti stretto rapporti di bancassicurazione con la

Banca Popolare di Novara attraverso la Novara Vita, che con premi per 283 miliardi ha fatto registrare una crescita eccezionale del 277%; con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia attraverso la Po Vita (136 miliardi di raccolta e una crescita del 111%); ma soprattutto con il Monte dei Paschi di Siena attraverso Montepaschi Vita, compagnia leader nella bancassicurazione (1.883 miliardi e crescita del 121%), e Ticino Assicurazioni.

Il Piemonte vanta una delle più antiche compagnie del mercato assicurativo italiano: la Toro Assicurazioni, fondata nel 1833. Il gruppo piemontese ha fatto registrare una forte espansione negli ultimi cinque anni (59,26% a livello consolidato): in particolare, la crescita della raccolta del 12% rispetto al 1996 è stata superiore alla media del sistema e ha permesso un leggero recupero di quote di mercato (a livello consolidato) sia nel vita (dal 2,7% al 2,8%) sia nei danni (dal 5,2% al 5,3%). I buoni risultati conseguiti sono imputabili in modo particolare alla Nuova Tirrena, acquisita nel corso del 1996 dalla CONSAP e che le aveva permesso di scalare dalla nona alla sesta posizione nella classifica dei gruppi assicurativi italiani (posizione tutt'oggi consolidata), e alla Roma Vita (ex Giano Vita), società nata dall'accordo di bancassicurazione con la Banca di Roma per la distribuzione dei prodotti assicurativi sia di Roma Vita sia di Giano Assicurazioni. Il gruppo Toro ha sperimentato un altro canale distributivo, unico in Italia: nel 1996 ha siglato un accordo commerciale con i concessionari Fiat per fornire assistenza assicurativa ai clienti.

Il Piemonte vanta un altro "primato assicurativo": la Reale Mutua Assicurazioni, fondata nel 1828, è la più grande società mutua di assicurazioni in Italia. A livello consolidato, è il nono gruppo italiano con una raccolta di 3.467 miliardi, quasi raddoppiati nel corso degli ultimi cinque anni, ed è undicesima nella classifica delle compagnie, con una quota di mercato del 2,45% e una crescita rispetto al 1996 del 13,8% (5,99% nei danni e 34,49% nel vita). Ha importanti accordi di bancassicurazione con la Deutsche Bank attraverso la controllata Italiana Assicurazioni per la distribuzione di polizze danni; con la Banca Popolare di Brescia, con cui controlla pariteticamente la Serena Vita; con il Sanpaolo, attraverso la Egida. Nell'Istituto Bancario torinese ha, inoltre, investito 265 miliardi per acquisirne il 3%, che oggi vale l'1,7% nel gruppo Sanpaolo IMI, oltre

a un membro nel Consiglio d'amministrazione della banca stessa. Nel corso del 1998 la società torinese ha perfezionato la vendita, per circa 400 miliardi, della Reale Riassicurazioni (ora Torino Riassicurazioni) al gruppo tedesco Münichre, primo riassicuratore mondiale.

SAI, Toro e Reale Mutua figurano, inoltre, nella classifica dei primi dieci gruppi assicurativi in Italia, alla quale potrebbe essere aggiunto il gruppo AXA post-ristrutturazione (comprendente AXA Assicurazioni, UAP Italiana, UAP Vita, Allsecures Assicurazioni e Allsecures Vita), che ha raccolto premi diretti, nel 1997, per 2.239,2 miliardi e che, quindi, si piazzerebbe in undicesima posizione, subito dopo il gruppo UNIPOL. Il gruppo SAI, con una raccolta premi per complessivi 5.205,7 miliardi di lire (4.607,2 miliardi nel 1996), è in quinta posizione, seguita dal gruppo Toro, con premi per lire 4.186,6 miliardi (3.741,2 miliardi nel 1996), mentre il gruppo Reale Mutua si piazza in nona posizione, con premi complessivi per 3.467,3 miliardi (3.022,7 miliardi nel 1996). Considerando che i primi dieci gruppi raccolgono premi per 92.375 miliardi di lire e che il gruppo Generali da solo conta per il 43,91% del totale, i tre gruppi piemontesi insieme raccolgono premi consolidati per ben 12.860 miliardi, pari al 14% circa.

Per quanto riguarda le altre compagnie presenti in Piemonte, la Allianz Subalpina fa parte del Gruppo RAS, del Gruppo Generali fanno parte Prime Augusta Vita, Risparmio Assicurazioni e Risparmio Vita, mentre la Augusta Assicurazioni fa parte del Gruppo FIAT.

Tab. 30 Composizione dei gruppi assicurativi piemontesi

CAPOGRUPPO	SOCIETÀ CONTROLLATE	TOTALE LAVORO DIRETTO 1997*
<i>Gruppo SAI</i>		5.205,7
	SAI s.p.a.	3.677,9
	Azzurra Assicurazioni	1,2
	Innovazione Vita	19,8
	MAA Vita	35,6
	Novara Vita	283,0
	Nuova MAA	710,0
	Po Vita	135,7
	Pronto Assistance	1,5
	Pronto Tutela Giudiziaria	0,1
	SIAT	248,8
	Sis Comp. di Ass.ni	118,1
	Vitarsi Assicurazioni	1,4
<i>Gruppo Reale Mutua</i>		3.467,3
	Reale Mutua	1.989,3
	Reale Riassicurazioni	563,1
	Italiana Assicurazioni	510,2
	Universo Assicurazioni	296,3
	Universo Vita	46,3
	Egida Assicurazioni	0,0
	Serena Assicurazioni	106,7
<i>Gruppo Toro</i>		4.186,6
	Toro s.p.a.	1.873,6
	Nuova Tirrena s.p.a.	939,3
	Roma Vita	511,9
	Giano Assicurazioni	17,4
	DAS s.p.a.	17,8
	Toro Targa Assicurazioni	0,1
<i>Gruppo AXA</i>		2.289,5
	AXA Assicurazioni	661,0
	UAP Italiana	820,4
	UAP Vita	316,0
	Allsecures Assicurazioni	265,6
	Allsecures Vita	74,8

* Valori in miliardi di lire.

5. La bancassicurazione

La deregolamentazione dell'inizio degli anni Novanta e la forte domanda di prodotti "vita" hanno rafforzato i legami tra banche e assicurazioni e favorito la distribuzione di prodotti tipicamente assicurativi da parte degli sportelli bancari, che hanno in mano, rispetto alle compagnie assicuratrici tradizionali, le due chiavi essenziali della bancassicurazione, ossia una rete di vendita nettamente superiore e una clientela ampia e diversificata.

Fra le dieci maggiori compagnie operanti nel ramo vita in Italia (tabella 27), sono pochissime quelle che si possono definire tradizionali, mentre è sempre più massiccia la presenza di imprese contraddistinte da una combinazione strategica fra attività assicurativa, bancaria e finanziaria.

Le tabelle 31 e 32 mostrano l'evoluzione della distribuzione dei prodotti assicurativi fra il 1991 e il 1997 in Italia.

Tab. 31 Quota di mercato dei principali canali distributivi – ramo danni

CANALI	1991	1996	1997
Agenti	77,0	80,5	88,3
Promotori e banche	2,0	0,5	0,5
Broker	15,0	15,1	6,8
Dipendenti e direzioni	6,0	3,9	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANIA

Tab. 32 Quota di mercato dei principali canali distributivi – ramo vita

CANALI	1991	1993	1994	1995	1996	1997
Agenti	80,4	72,8	68,7	64,7	44,0	35,3
Banche	3,9	12,5	16,0	19,4	22,6	32,7
Promotori	15,7	14,7	15,3	15,9	13,6	15,2
Broker	-	-	-	-	1,9	1,3
Direzioni	-	-	-	-	17,9	15,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ANIA

Dalla tabella 32 si può notare che la distribuzione di polizze vita operata tramite sportelli bancari è aumentata del 160% circa negli ultimi sette anni a scapito del canale agenziale, ma, soprattutto, le banche hanno raccolto più del 50% della nuova produzione. L'Italia si sta quindi adeguando allo scenario assicurativo di altri Paesi europei, con cospicue quote di mercato, nel comparto vita, gestite dalla bancassicurazione: in Francia (dove la bancassurance è nata), copre il 55% della raccolta nel vita, con 65.000 miliardi di premi, in Spagna il 32%, in Belgio e Olanda il 20%; inoltre, nella classifica delle prime dieci compagnie vita operanti in Italia cinque sono di matrice bancaria. Nel 1996 (ultimi dati disponibili) il 46% delle più importanti banche europee aveva filiali assicurative, detenendo oltre il 23% del capitale di compagnie di assicurazione. Attualmente, su 23.000 sportelli dell'intero sistema bancario italiano, circa 20.000 distribuiscono anche polizze vita; inoltre, il 30% degli sportelli produce il 70% del fatturato, lasciando intravedere quali siano i margini per un ulteriore sviluppo.

6. Gli accordi di bancassicurazione in Piemonte

Forme di integrazione sempre più forte fra banche e compagnie di assicurazione sono state sperimentate anche in Piemonte.

Joint-venture tutta piemontese è quella fra la Popolare di Novara e il Gruppo SAI: la Novara Vita è infatti controllata pariteticamente dai due gruppi ed è la società di bancassicurazione che ha fatto registrare il tasso di crescita della raccolta più alto fra le compagnie italiane, ben il 276,65%. Le polizze della Novara Vita vengono distribuite attraverso una rete di circa 500 sportelli.

Altro accordo degno di nota è quello fra la Banca CRT e il Gruppo Generali per il controllo della Risparmio Assicurazioni e della Risparmio Vita.

Tab. 33 Accordi di bancassurance degli istituti di credito piemontesi

BANCA	ACCORDO DI BANCASSURANCE CON:	SOCIETÀ	RAMO
CR Alessandria	Eurovita Italcasse		vita
CR Asti	Eurovita Italcasse		vita
CR Tortona	Eurovita Italcasse		vita
BCC del Piemonte	Gruppo Cattolica		vita
Banca CRT	Gruppo Generali	Risparmio Assicurazioni Risparmio Vita	danni
Biverbanca	Gruppo Generali	Assiba	vita
CR Bra	Gruppo Generali	Risparmio Vita	vita
CR Saluzzo	Gruppo Generali	Risparmio Vita	vita
CR Savigliano	Gruppo Generali	Risparmio Vita	vita
Banca Sella	Gruppo Reale Mutua	CBA Vita	vita
Sanpaolo	Gruppo Reale Mutua	Egida	danni
Sanpaolo	Sanpaolo Vita		vita
Banca Popolare di Novara	Gruppo SAI	Novara Vita Nuova MAA Assicurazioni	vita danni

Fonte: bilanci aziendali

Per quanto riguarda, invece, le compagnie di assicurazione piemontesi, gli accordi più importanti sono sicuramente quello fra il Gruppo SAI e il Gruppo Montepaschi e fra il Gruppo Toro e la Banca di Roma (dell'accordo fra SAI e Popolare di Novara si è parlato sopra).

Tab. 34 Accordi di bancassurance delle compagnie di assicurazione piemontesi

COMPAGNIA ASSICURATRICE	ACCORDO DI BANCASSURANCE CON:	SOCIETÀ	RAMO
Allianz Subalpina	CR Udine e Pordenone		vita e danni
	Credito Bergamasco		vita e danni
	Banca Regionale Europea		vita e danni
Gruppo Reale Mutua	Banca Popolare dell'Irpinia	Rem Vie Serena Assicurazioni	danni
	Banca Popolare di Brescia		vita
	Banca Sella	CBA Vita Italiana Assicurazioni Egida	danni
	Deutsche Bank		vita
	Sanpaolo		vita e danni
			danni
Gruppo SAI	Banca Montepaschi	Montepaschi Vita Ticino Assicurazioni	vita
			danni
	Banca Popolare di Novara	Novara Vita Nuova MAA Assicurazioni	vita
			danni
	Banca Toscana		Montepaschi Vita Ticino Assicurazioni
CR Parma e Piacenza	Po Vita Montepaschi Vita	vita	
CR Prato		vita	
Gruppo Toro	Banca di Roma	Giano Roma Vita	danni vita

Fonte: bilanci aziendali

Montepaschi Vita, joint-venture fra SAI (49%) e Banca Monte dei Paschi di Siena (51%) è la maggiore società di bancassicurazione italiana, oltre ad essere la quarta compagnia in Italia operante nel vita, con una quota di mercato pari al 15,4% e una raccolta premi, nel 1997, di 1.883,3 miliardi di lire (+121%) prodotta attraverso i circa 1.150 sportelli del Gruppo Montepaschi.

Roma Vita è invece nata dall'accordo fra la Banca di Roma e il Gruppo Toro. È la decima compagnia di bancassicurazione in Italia (quota di mercato del 4,2%), con una raccolta premi di 512 miliardi di lire e un incremento, rispetto al 1996, di oltre il 100%.

7. Conclusioni

L'analisi effettuata nei paragrafi precedenti consente di affermare che il Piemonte può ritenersi, a differenza di quanto si affermava nel rapporto del '90 e conformemente alle conclusioni raggiunte per il settore creditizio, una regione "evoluta": tre fra le principali compagnie assicurative italiane si trovano in Piemonte, e fra queste la principale nei rischi automobilistici; le compagnie che hanno fatto registrare la maggiore crescita in termini assoluti di raccolta premi sono sicuramente quelle piemontesi; il Piemonte, assieme alla Toscana, è la regione italiana che ha evidenziato il più alto tasso di sviluppo dei premi incassati nel ramo vita nel 1997; per finire, si è rivelato una delle regioni più attive in Italia nella bancassicurazione, e questo sia "dal punto di vista" bancario sia assicurativo.

Sembra quindi che il ritardo degli anni passati sia stato ampiamente recuperato e che il Piemonte si stia adeguatamente muovendo in un'ottica più prettamente europea.

APPENDICE

Tab. 1A Impieghi e sofferenze in Piemonte*

	IMPIEGHI			SOFFERENZE		
	1996	1997	VAR. %	1996	1997	VAR. %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.501	2.569	2,72	271	286	5,54
Prodotti energetici	812	778	-4,19	10	8	-20,00
Minerali e metalli	1.144	1.072	-6,29	190	154	-18,95
Minerali e prodotti non metallici	1.299	1.795	38,18	36	38	5,56
Prodotti chimici	1.069	1.167	9,17	43	18	-58,14
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.689	4.068	10,27	235	218	-7,23
Macchine agricole e industriali	3.584	3.668	2,34	200	194	-3,00
Macchine per ufficio e simili	1.498	1.614	7,74	21	17	-19,05
Materiali e forniture elettriche	2.200	2.590	17,73	97	120	23,71
Mezzi di trasporto	2.446	2.674	9,32	39	61	56,41
Prodotti alimentari e del tabacco	2.441	2.691	10,24	208	194	-6,73
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.131	4.377	5,95	229	222	-3,06
Carta, stampa, editoria	1.439	1.795	24,74	30	33	10,00
Prodotti in gomme e plastica	1.543	1.719	11,41	35	37	5,71
Altri prodotti industriali	1.696	1.862	9,79	105	130	23,81
Edilizia e opere pubbliche	6.494	6.984	7,55	476	526	10,50
Servizio del commercio, recuperi	9.365	10.186	8,77	596	622	4,366
Alberghi e pubblici esercizi	985	1.036	5,18	130	128	-1,54
Trasporti interni	916	1.035	12,99	44	45	2,27
Trasporti marittimi e aerei	35	32	-8,57	0	0	0,00
Servizi connessi ai trasporti	557	559	0,36	19	21	10,53
Servizi delle comunicazioni	6.954	8.851	27,28	0	0	0,00
Altri servizi destinabili alla vendita	12.445	10.161	-18,35	591	604	2,20
Totale	69.243	73.283	5,86	3.605	3.676	1,97

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 2A Tassi di interesse sugli impieghi in Piemonte e in Italia

	TASSI IN PIEMONTE			TASSI IN ITALIA		
	1996	1997	VAR. %	1996	1997	VAR. %
Amministrazioni pubbliche	10,89	7,59	-30,30	10,38	8,50	-18,11
Imprese di assicurazione	0,00	10,68	0,00	14,04	10,99	-21,72
Istituzioni di credito	9,07	6,84	-24,59	8,90	7,87	-11,57
Società e quasi società non finanziarie	10,62	8,93	-15,91	11,19	10,06	-10,10
Istituzioni sociali private	11,51	9,90	-13,99	10,95	10,14	-7,40
Famiglie produttrici	12,83	11,00	-14,26	13,27	11,93	-10,10
Famiglie consumatrici	12,45	10,98	-11,81	13,20	11,77	-10,83
Media (non ponderata)	9,62	9,42	-2,15	11,70	10,18	-13,02

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 3A Tassi di interesse sulla raccolta in Piemonte e in Italia

	TASSI IN PIEMONTE			TASSI IN ITALIA		
	1996	1997	VAR. %	1996	1997	VAR. %
Depositi liberi	4,48	3,22	-28,10	4,50	3,34	-25,78
Conti correnti liberi	4,66	3,41	-26,82	4,88	3,64	-25,41
Depositi vincolati	7,59	6,42	-15,42	7,43	6,10	-17,90
di cui certificati di deposito	7,99	6,40	-19,90	7,79	6,34	-18,61
Altre categorie di deposito	6,96	4,60	-33,91	6,48	5,93	-8,49

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 4A Impieghi e sofferenze in Piemonte e in Italia*

	IMPIEGHI BANCARI IN PIEMONTE			SOFFERENZE			RAPPORTO % SOFF./IMP.	
	1996	1997	VAR. %	1996	1997	VAR. %	1996	1997
Amministrazioni pubbliche	2.934	2.976	1,43	-	-	-	-	-
Imprese di assicurazione	843	976	15,78	-	-	-	-	-
Istituzioni di credito	13.517	17.773	31,49	202	241	19,31	1,49	1,36
Società e quasi società non finanziarie	54.674	57.844	5,80	2.358	2.358	-0,08	4,31	4,07
Istituzioni sociali private	329	1.024	211,25	12	11	-8,33	3,65	1,07
Famiglie produttrici	14.570	15.440	5,97	1.246	1.322	6,10	8,55	8,56
Famiglie consumatrici	15.341	17.194	12,08	958	1.034	7,93	6,24	6,01
Totale	102.208	113.227	10,78	4.776	4.964	3,94	4,67	4,38

* Valori in miliardi di lire.

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 5A Classifica delle banche piemontesi per totale attivo nel 1997 *

DENOMINAZIONE	ATTIVO
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	214.763
Banca Popolare di Novara	40.481
Banca CRT s.p.a.	40.340
Mediocredito s.p.a.	13.120
Banca Sella s.p.a.	7.080
Biverbanca s.p.a.	6.768
Banca CR Asti s.p.a.	4.278
Banca Popolare di Intra	2.917
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	2.706
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	1.129
Banca del Piemonte s.p.a.	1.113
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	881
Banca Brignone s.p.a.	865
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	829
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	744
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	699
BCC di Bene Vagienna	593
BCC di Vezza d'Alba	570
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	549
BCC Gallo di Grinzane Cavour	491
Banco Azzoaglio s.p.a.	444
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	417
BCC di Caraglio	281
BCC di Cherasco	279
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	260
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	251
BCC Cuneese	210
BCC di Sant'Albano e Stura	180
BCC di Diano	163
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	154
BCC di Vische e del Canavese	111
BCC di Cusio e Valle Strona	35
Totale	343.699

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 6A Classifica delle banche piemontesi per totale raccolta nel 1997*

DENOMINAZIONE	RACCOLTA DIRETTA TOTALE
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	173.630
Banca Popolare di Novara	35.337
Banca CRT s.p.a.	36.082
Mediocredito s.p.a.	11.537
Banca Sella s.p.a.	6.348
Biverbanca s.p.a.	6.024
Banca CR Asti s.p.a.	3.695
Banca Popolare di Intra	2.566
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	2.275
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	968
Banca del Piemonte s.p.a.	936
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	728
Banca Brignone s.p.a.	707
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	641
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	604
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	525
BCC di Bene Vagienna	527
BCC di Vezza d'Alba	490
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	430
BCC Gallo di Grinzane Cavour	426
Banco Azzoaglio s.p.a.	371
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	316
BCC di Caraglio	233
BCC di Cherasco	221
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	213
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	207
BCC Cuneese	176
BCC di Sant'Albano e Stura	146
BCC di Diano	143
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	137
BCC di Vische e del Canavese	94
BCC di Cusio e Valle Strona	31
Totale	286.763

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 7A Classifica delle banche piemontesi per totale impieghi nel 1997*

DENOMINAZIONE	IMPIEGHI TOTALI
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	179.445
Banca CRT s.p.a.	34.762
Banca Popolare di Novara	33.741
Mediocredito s.p.a.	12.596
Banca Sella s.p.a.	6.128
Biverbanca s.p.a.	5.753
Banca CR Asti s.p.a.	3.566
Banca Popolare di Intra	2.646
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	2.473
Banca del Piemonte s.p.a.	984
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	971
Banca Brignone s.p.a.	799
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	797
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	753
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	703
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	632
BCC di Bene Vagienna	557
BCC di Veza d'Alba	534
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	478
BCC Gallo di Grinzane Cavour	457
Banco Azzoaglio s.p.a.	414
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	373
BCC di Caraglio	261
BCC di Cherasco	252
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	232
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	223
BCC Cuneese	192
BCC di Sant'Albano e Stura	163
BCC di Diano	154
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	142
BCC di Vische e del Canavese	97
BCC di Cusio e Valle Strona	29
Totale	291.307

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 8A Classifica delle banche piemontesi per patrimonio netto nel 1997 *

DENOMINAZIONE	PATRIMONIO NETTO
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	9.592
Banca Popolare di Novara	2.567
Banca CRT s.p.a.	2.093
Mediocredito s.p.a.	627
Banca Sella s.p.a.	360
Banca CR Asti s.p.a.	354
Biverbanca s.p.a.	336
Banca Popolare di Intra	216
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	213
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	128
Banca del Piemonte s.p.a.	122
Banca Brignone s.p.a.	112
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	111
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	103
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	101
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	79
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	70
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	70
BCC di Veza d'Alba	57
BCC di Cherasco	49
BCC di Bene Vagienna	46
BCC Gallo di Grinzane Cavour	43
Banco Azzoaglio s.p.a.	43
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	39
BCC di Caraglio	34
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	32
BCC di Sant'Albano e Stura	27
BCC Cuneese	23
BCC di Vische e del Canavese	13
BCC di Diano	13
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	13
BCC di Cusio e Valle Strona	3
Totale	17.687

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 9A Classifica delle banche piemontesi per margine d'interesse nel 1997*

DENOMINAZIONE	MARGINE D'INTERESSE
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	3.772
Banca Popolare di Novara	897
Banca CRT s.p.a.	838
Mediocredito s.p.a.	195
Banca Sella s.p.a.	139
Biverbanca s.p.a.	128
Banca CR Asti s.p.a.	123
Banca Popolare di Intra	109
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	101
Banca del Piemonte s.p.a.	47
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	41
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	33
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	33
Banca Brignone s.p.a.	33
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	28
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	25
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	22
BCC di Vezza d'Alba	19
Banco Azzoaglio s.p.a.	17
BCC di Bene Vagienna	16
BCC Gallo di Grinzane Cavour	15
BCC di Cherasco	12
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	11
BCC di Caraglio	10
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	10
BCC Cuneese	8
BCC di Sant'Albano e Stura	6
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	6
BCC di Diano	6
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	6
BCC di Vische e del Canavese	5
BCC di Cusio e Valle Strona	1
Totale	6.711

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 10A Classifica delle banche piemontesi per margine d'intermediazione nel 1997*

DENOMINAZIONE	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	5.798
Banca Popolare di Novara	1.440
Banca CRT s.p.a.	1.342
Banca Sella s.p.a.	306
Mediocredito s.p.a.	208
Banca CR Asti s.p.a.	181
Biverbanca s.p.a.	179
Banca Popolare di Intra	163
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	159
Banca del Piemonte s.p.a.	66
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	60
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	57
Banca Brignone s.p.a.	44
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	43
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	40
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	39
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	33
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	32
BCC di Veza d'Alba	23
Banco Azzoaglio s.p.a.	23
BCC di Bene Vagienna	21
BCC Gallo di Grinzane Cavour	19
BCC di Cherasco	14
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	14
BCC di Caraglio	13
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	11
BCC Cuneese	11
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	9
BCC di Sant'Albano e Stura	8
BCC di Diano	8
BCC di Vische e del Canavese	6
BCC di Cusio e Valle Strona	2
Totale	10.373

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 11A Classifica delle banche piemontesi per utile netto nel 1997*

DENOMINAZIONE	UTILE NETTO
Banca Popolare di Novara	326
Banca Sella s.p.a.	71
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	53
Banca CR Asti s.p.a.	47
Banca CRT s.p.a.	43
Banca Popolare di Intra	38
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	37
Mediocredito s.p.a.	23
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	16
Banca del Piemonte s.p.a.	14
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	14
Banca Brignone s.p.a.	13
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	12
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	10
Banco Azzoaglio s.p.a.	8
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	7
BCC di Veza d'Alba	7
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	7
BCC Gallo di Grinzane Cavour	6
BCC di Cherasco	5
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	5
BCC di Caraglio	4
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	4
BCC di Bene Vagienna	4
BCC di Sant'Albano e Stura	2
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	2
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	2
BCC di Diano	2
BCC di Vische e del Canavese	1
BCC di Cusio e Valle Strona	0
BCC Cuneese	-2
Biverbanca s.p.a.	-25
Totale	757

* Valori in miliardi di lire.

Tab. 12A Classifica delle banche piemontesi per ROE netto nel 1997*

DENOMINAZIONE	ROE NETTO
BCC di Diano	15,09
BCC di Cherasco	13,35
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	13,00
BCC Gallo di Grinzane Cavour	12,93
BCC di Vezza d'Alba	11,06
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	10,77
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	10,02
BCC di Vische e del Canavese	9,93
BCC di Caraglio	9,16
BCC di Sant'Albano e Stura	8,63
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	8,59
Banca Popolare di Intra	8,54
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	8,11
BCC di Cusio e Valle Strona	7,50
Banco Azzoaglio s.p.a.	7,18
Banca del Piemonte s.p.a.	7,00
BCC di Bene Vagienna	6,50
Banca Sella s.p.a.	6,31
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	6,31
Banca CRT s.p.a.	5,50
Banca CR Asti s.p.a.	5,47
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	5,19
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	5,03
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	4,60
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	4,42
Banca Brignone s.p.a.	3,09
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	2,35
Banca Popolare di Novara	2,06
Mediocredito s.p.a.	1,17
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	0,00
Biverbanca s.p.a.	-8,51
BCC Cuneese	-9,39

* Valori percentuali.

Tab. 13A Classifica delle banche piemontesi per numero di dipendenti nel 1997

DENOMINAZIONE	DIPENDENTI
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	20.612
Banca Popolare di Novara	7.357
Banca CRT s.p.a.	5.046
Banca Sella s.p.a.	1.147
Biverbanca s.p.a.	913
Banca CR Asti s.p.a.	659
Banca Popolare di Intra	604
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	561
Mediocredito s.p.a.	336
Banca del Piemonte s.p.a.	258
Banca Brignone s.p.a.	242
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	219
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	153
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	153
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	148
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	142
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	105
BCC di Bene Vagienna	83
BCC di Vezza d'Alba	77
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	75
Banco Azzoaglio s.p.a.	74
BCC Gallo di Grinzane Cavour	64
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	51
BCC di Caraglio	47
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	42
BCC di Cherasco	42
BCC Cuneese	37
BCC di Sant'Albano e Stura	35
BCC di Diano	34
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	33
BCC di Vische e del Canavese	25
BCC di Cusio e Valle Strona	7
Totale	39.381

Tab. 14A Classifica delle banche piemontesi per numero di sportelli nel 1997

DENOMINAZIONE	SPORTELLI
Istituto Bancario Sanpaolo di Torino s.p.a.	1.286
Banca Popolare di Novara	518
Banca CRT s.p.a.	401
Banca Sella s.p.a.	107
Biverbanca s.p.a.	89
Banca CR Asti s.p.a.	78
Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a.	62
Banca Popolare di Intra	49
Banca del Piemonte s.p.a.	34
Banca Cassa di Risparmio di Tortona s.p.a.	27
Banca Brignone s.p.a.	16
Banca Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.	15
Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.	15
Banca di Credito Cooperativo di Carrù	15
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	14
Cassa di Risparmio di Fossano s.p.a.	12
BCC di Vezza d'Alba	11
BCC di Bene Vagienna	10
Banco Azzoaglio s.p.a.	10
BCC di Pianfei e Rocca de Baldi	10
BCC Gallo di Grinzane Cavour	7
BCC di Caraglio	7
BCC di Cherasco	7
BCC di Sant'Albano e Stura	7
BCC Cuneese	6
Cassa Rurale e Artigiana di Boves	5
BCC di Diano	5
BCC di Casalgrasso e Carmagnolese	5
BCC di Vische e del Canavese	5
Mediocredito s.p.a.	1
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	1
BCC di Cusio e Valle Strona	1
Totale	2.836

Tab. 15A Esempi di servizi di banca telefonica (1997)

	SANPAOLO DI TORINO	BANCA SELLA
Saldo c/c	sì	sì
Situazione assegni	sì	sì
Situazione bancomat	no	sì
Situazione carta di credito	no	sì
Situazione Titoli	sì	sì
Situazione fondi comuni	sì	sì
Listino cambi	no	sì
Quotazione azioni	sì	sì
Quotazione fondi	sì	sì
Costo	gratuito	gratuito

Fonte: "Il Sole 24 Ore"

Tab. 16A Schema di riclassificazione – Stato patrimoniale

VOCI RIAGGREGATE	MASTRINI DI BILANCIO
1 Cassa	Cassa
2 Crediti verso banche	Crediti verso banche
3 Crediti verso clientela	Crediti verso clientela
4 di cui sofferenze (su Crediti verso clientela)	di cui sofferenze (su Crediti verso clientela)
6 Titoli non immobilizzati	Titoli ammissibili al rifinanziamento + obbligazioni e altri Titoli non immobilizzati + azioni non immobilizzate
8 Totale impieghi (1+2+3+6)	Totale impieghi
10 Partecipazioni	Partecipazioni + partecipazioni in imprese del gruppo
11 Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali + immobilizzazioni immateriali
12 Titoli immobilizzati	Obbligazioni e altri Titoli immobilizzati + azioni immobilizzate
13 Altre attività	Capitale sottoscritto e non versato + azioni proprie + altre attività + ratei attivi
15 Totale attivo (8+10+11+12+13)	Totale attivo
18 Debiti verso banche	Debiti verso banche
19 Debiti verso clientela	Debiti verso clientela
20 Debiti rappresentati da Titoli	Debiti rappresentati da Titoli
21 Fondi di terzi in amm.ne	Fondi di terzi in amm.ne
22 Passività subordinate	Passività subordinate
24 Totale raccolta (18+19+20+21+22)	Totale raccolta
26 Altre passività	Altre passività + ratei e risconti passivi
27 Fondo TFR + Fondo per rischi e oneri	Fondo TFR + Fondo per rischi e oneri
28 Fondo rischi su crediti	Fondo rischi su crediti
29 Totale fondi diversi (26+27+28)	Totale fondi diversi
31 Fondo per rischi bancari generali	Fondo per rischi bancari generali
32 Capitale sociale	Capitale sociale Sovraprezzo azioni
33 Riserve	+ riserva legale e statutaria + riserve di rivalutazione + altre riserve
34 Utile d'esercizio	Utile d'esercizio
35 Perdite pregresse	Perdite pregresse
36 Totale patrimonio netto (31+32+33+34+35)	Totale patrimonio netto
39 Totale passivo (36+29+24)	Totale passivo

Tab. 17A Schema di riclassificazione – Conto economico

VOCI RIAGGREGATE	MASTRINI DI BILANCIO
1 Interessi attivi	Interessi attivi
2 Interessi passivi	Interessi passivi
3 Dividendi e altri proventi	Dividendi e altri proventi
5 Margine d'interesse (1+2+3)	Margine d'interesse
8 Commissioni attive	Commissioni attive
9 Commissioni passive	Commissioni passive
10 Proventi da operazioni finanziarie	Proventi da operazioni finanziarie
11 Altri proventi di gestione	Altri proventi di gestione
12 Altri oneri di gestione	
14 Margine d'intermediazione (5+6-7+10+11-12)	Margine d'intermediazione
17 Spese amministrative	Spese amministrative
18 Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali
21 Risultato lordo di gestione (14-17-18)	Risultato lordo di gestione
23 Accantonamenti per rischi e oneri	Accantonamenti per rischi e oneri
25 Risultato di gestione (21-23)	Risultato di gestione
27 Rettifiche valore su crediti	Rettifiche valore su crediti
28 Riprese valore su crediti	Riprese valore su crediti
29 Accantonamenti ai fondi rischi crediti	Accantonamenti ai fondi rischi crediti
30 Rettifiche valore su immobiliz. finanziarie	Rettifiche valore su immobiliz. finanziarie
31 Riprese valore su immobiliz. finanziarie	Riprese valore su immobiliz. finanziarie
33 Reddito lordo attività ordinarie (25-27+28-29-30+31)	Reddito lordo attività ordinarie
35 Proventi straordinari	Proventi straordinari
36 Oneri straordinari	Oneri straordinari
38 Reddito al lordo delle imposte (33+35-36)	Reddito al lordo delle imposte
41 Variazione del fondo per rischi bancari	Variazione del fondo per rischi bancari
42 Acc. ris. straord. conf.	Acc. ris. straord. conf.
43 Acc. spec. riserve	Acc. spec. riserve
44 Acc. 218/90	Acc. 218/90
45 Imposte sul reddito	Imposte sul reddito
47 Utile d'esercizio (38+41-42-43-44-45)	Utile da ripartire

Tab. 18A Principali ratio utilizzati

ROE LORDO	=	$\frac{\text{Utile al lordo delle imposte}}{\text{Patrimonio netto}}$	ROE NETTO	=	$\frac{\text{Utile al netto delle imposte}}{\text{Patrimonio netto}}$
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	=	$\frac{\text{Risultato lordo di gestione} + \text{Rettifiche di valore su imm. mat. e imm.}}{\text{Totale attivo di bilancio}}$	ROA	=	$\frac{\text{Risultato lordo di gestione}}{\text{Totale attivo di bilancio}}$
COSTI OPERATIVI	=	$\frac{\text{Margine di intermediazione} - \text{Risultato lordo di gestione}}{\text{Margine di intermediazione}}$	RICAVI DA SERVIZI	=	$\frac{\text{Margine di intermediazione} - \text{Margine di interesse}}{\text{Margine di interesse}}$
ATTIVO FRUTTIFERO	=	Titoli dello Stato ammissibili al rifinanz. + Crediti verso banche + Clientela verso clientela + Obbligazioni e altri Titoli di debito	PASSIVO FRUTTIFERO	=	Debiti verso banche + Debiti verso clientela + Debiti rappresentati da Titoli + Passività subordinate
RENDIMENTO MEDIO ATTIVO FRUTTIFERO	=	$\frac{\text{Interessi attivi} + \text{Dividendi}}{\text{Attivo fruttifero}}$	RENDIMENTO MEDIO PASSIVO FRUTTIFERO	=	$\frac{\text{Interessi passivi}}{\text{Passivo fruttifero}}$
RENDIMENTO MEDIO ATTIVO CLIENTELA	=	$\frac{\text{Interessi attivi da clientela}}{\text{Crediti verso clientela}}$	RENDIMENTO MEDIO PASSIVO CLIENTELA	=	$\frac{\text{Inter. pass. su debiti client.}}{\text{Debiti verso clientela}}$
RENDIMENTO MEDIO ATTIVO BANCHE	=	$\frac{\text{Interessi attivi crediti banche}}{\text{Crediti verso banche}}$	RENDIMENTO MEDIO PASSIVO BANCHE	=	$\frac{\text{Interessi passivi debiti banche}}{\text{Debiti verso banche}}$
MARGINE DELLA CLIENTELA	=	$\frac{\text{Interessi attivi della clientela} - \text{Interessi passivi della clientela}}{\text{Interessi passivi della clientela}}$	MARGINE GESTIONE INTERBANCARIA	=	$\frac{\text{Inter. attivi su crediti banche} - \text{Inter. passivi su debiti banche}}{\text{Inter. passivi su debiti banche}}$
MEZZI AMMINISTRATIVI	=	$\frac{\text{Totale raccolta} + \text{Patrimonio netto}}{\text{Patrimonio netto}}$	RACCOLTA DIRETTA TOTALE	=	$\frac{\text{Raccolta diretta clientela} + \text{Debiti verso banche}}{\text{Debiti verso banche}}$
RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA	=	Debiti verso la clientela + Debiti rappresentati da Titoli + Fondi di terzi in amministrazione + Passività subordinate	ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE	=	Partecipazioni + Immobiliz. materiali + Immobiliz. immateriali + Totale immobilizzati
RACCOLTA TITOLI	=	$\frac{\text{Debiti rappresentati da Titoli} + \text{Passività subordinate}}{\text{Passività subordinate}}$	COMMISSIONI NETTE	=	$\frac{\text{Commissioni attive} - \text{Commissioni passive}}{\text{Commissioni passive}}$
COSTO RACCOLTA CARTACEA	=	$\frac{\text{Interessi passivi su Titoli}}{\text{Debiti rappr. da Titoli} + \text{Passività subordinate}}$			

*Stampato nel mese di giugno 2000
da Litografia AGV - Torino
per conto di IRES Piemonte*